

PROGRAMMA D'INTERVENTO SUL TERRITORIO ANNO 2026-2027

Premessa

Il presente Programma Annuale di intervento 2026-2027 è stato predisposto dal C.d.G. dell'A.T.C. BARI, nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 494 del 23/10/2023.

Il Piano Faunistico 2018-2023 è entrato in vigore nel 2021, tuttavia gli ATC previsti nello stesso non sono entrati in vigore, avendo la Giunta Regionale nuovamente prorogato, con propria D.G.R. n. 1026 del 17-06-2024, gli attuali cinque ATC fino al 30 giugno 2024, al fine di consentire il normale svolgimento della stagione venatoria 2026/2027.

L'art. 5, comma 1, lettera c, del R.R. n. 5/2021 stabilisce che il Comitato di Gestione predispone annualmente, entro il mese di luglio il programma di intervento sul territorio destinato a caccia programmata da sottoporre all'Assemblea dei Soci, per l'acquisizione del relativo parere, da inviare, successivamente, alla Regione per il controllo e la presa d'atto.

Questo Programma Annuale è stato approntato in conformità alle disposizioni del R.R. n. 5/2021, sulla base del Programma quinquennale di intervento 2023-2027 dell'A.T.C. BARI, approvato con delibera commissariale n. 23 del 09/12/2022.

L'art. 12 del R.R. n. 5/2021 individua in modo dettagliato le voci di entrata e le voci di spesa nel Bilancio Preventivo, sempre secondo l'art. 12, comma 2, del R.R. n. 5/2021, il Comitato di Gestione per il finanziamento del Programma annuale di interventi ha facoltà di spesa esclusivamente nei limiti delle disponibilità finanziarie che gli derivano dal Bilancio Preventivo che il C.d.G. andrà ad approvare entro il febbraio 2026, nonché alle programmazioni e progettazioni di fattibilità tecnica ed economica relative ai fondi Regionali gestiti dall'A.T.C. BARI in regime di avalimento.

I Bandi previsti nel presente Programma, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del R.R. n. 5/2021, prima della pubblicazione, verranno trasmessi alla Struttura Regionale competente in materia faunistico venatoria per il controllo di legittimità ed il conseguente nulla-osta.

Gli interventi programmati per il 2026-2027 sono i seguenti:

1 INTERVENTI SUL TERRITORIO AL FINE DI MIGLIORARE GLI HABITAT E DI FAVORIRE LA PRESENZA FAUNISTICA.

Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI

Si tratta di interventi volti ad incrementare o ripristinare condizioni dell'habitat favorevoli alla fauna ed a ridurre gli effetti derivanti dalle attività umane.

A questo tipo di interventi **verrà destinato il 20% delle entrate** tipiche costituite dai versamenti dei cacciatori ammissibili nell'A.T.C.

Tra le tipologie di intervento individuate dall'art. 12 del R.R. n. 5/2021 verranno privilegiate le seguenti, alle quali si aggiungeranno quelle oggetto di eventuale Convenzione sottoscritta con la Regione Puglia:

➤ **Coltivazione a perdere**

Questo tipo di intervento è finalizzato soprattutto a fornire un supporto alimentare ed un rifugio per la fauna selvatica.

Gli interventi saranno di due tipi:

a) Mancata e/o posticipata aratura delle stoppie

Consiste nella conservazione delle stoppie di cereali dell'altezza minima di 30 cm oltre al 10 % dei cereali non trebbiati fino al 30 ottobre.

Verranno finanziati ad ettaro gli interventi dell'estensione minima di un ettaro e massima di 2 ettari.

b) Coltivazione di essenze autunno/vernine e primaverili (girasole)

Consiste nella semina (da effettuare nel periodo ottobre/novembre per quelle autunno/vernine ed entro il 15 aprile per il girasole) e conservazione della coltura fino al 30 ottobre.

Verranno finanziati gli interventi dell'estensione minima di mezzo ettaro e massima di un ettaro.

➤ **Messa a dimora e ripristino di siepi, cespugli o altre piante autoctone di rilevanza faunistica**

Le siepi hanno notevole importanza a fini faunistici in quanto forniscono alimento, rifugio e un luogo dove riprodursi a molte specie animali.

L'intervento consisterà nella messa a dimora di siepi al limite di appezzamenti coltivati (seminativi) e lungo i canali,

Le siepi dovranno presentare un'elevata diversità strutturale e dovranno essere costituite da arbusti appartenenti almeno a 3 specie diverse, da scegliere tra quelle in grado di produrre frutti eduli per la fauna selvatica. Si potrà scegliere tra tutte le piante arboree ed arbustive

Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI

di indiscussa rilevanza faunistica, tipo corbezzolo, lentisco, ligustro, biancospino, ecc., purché autoctone e non rientranti tra le piante suscettibili di essere ospiti di *Xylella fastidiosa* secondo l'Osservatorio Fitosanitario Regionale.

L'importo dell'incentivo per la realizzazione e conservazione annuale delle siepi frangivento verrà quantificato, in ragione della lunghezza della siepe.

➤ **Fonti di abbeveraggio**

Le fonti di abbeveraggio, oltre a rappresentare un utile strumento per tutta la fauna selvatica nel periodo estivo, ottimizzano i risultati delle attività di ripopolamento di alcune specie di selvaggina, come ad esempio i fagiani e starni.

L'intervento finanziato sarà del tipo:

a) Realizzazione di fontoni di abbeverata

Verranno destinate delle somme come incentivo sia per la realizzazione e la conservazione per tre anni dal collaudo dei fontoni di abbeverata.

Si potranno finanziare anche le seguenti tipologie di intervento previste dall'art. 12 del R.R. n. 5/2021:

- **Ripristino zone umide;**
- **Miglioramento dell'habitat di aree boscate non inferiori ad 1 Ha;**
- **Contributi per progetti mirati di attività di vigilanza presentati dai diversi Nuclei di G.G.V.V. (guardie volontarie) da trasmettere alla competente Sezione regionale per il preventivo nulla-osta.**

2 CONTRIBUTI DA EROGARE IN CONTO DANNI CAUSATI ALLE ATTIVITÀ E PRODUZIONI AGRICOLE DALLA FAUNA STANZIALE CACCIABILE E ATTIVITÀ VENATORIA.

A questo tipo di interventi verrà destinato il 20% delle entrate tipiche costituite dai versamenti dei cacciatori ammissibili nell'A.T.C.

Nelle province di Bari e BT la specie di fauna stanziale cacciabile ad aver prodotto danni alle produzioni agricole è il cinghiale.

Questo A.T.C., ha nominato apposita Commissione Danni che si doterà di apposite "Linee guida", che disciplinerà, in conformità al R.R. n. 5/2021, al Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 e successive proroghe ed alla L.R. n. 28/2018 e ss.mm.ii., le modalità di

Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI

accertamento dei danni e di liquidazione dei contributi per danni nel territorio destinato alla caccia.

Potrà essere finanziata anche la realizzazione interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agrarie dalla fauna selvatica stanziale mediante la realizzazione di recinzioni fisse per colture di pregio (vite, mandorlo), e recinzioni mobili elettrificate per colture estensive (cereali e leguminose, oleaginose)

3 ACQUISTO FAUNA SELVATICA PER RIPOPOLAMENTO E STRUTTURE DI AMBIENTAMENTO DELLA FAUNA SELVATICA.

A questo tipo di interventi **verrà destinato il 20% delle entrate** tipiche costituite dai versamenti dei cacciatori ammissibili nell'A.T.C., oltre i fondi Regionali spettanti all'A.T.C.

Le immissioni di fauna di cattura o correttamente pre-ambientata sono quelle che storicamente hanno dato migliori risultati nell'ATC BARI.

L'A.T.C. BA negli anni ha sempre mostrato particolare attenzione alla qualità degli animali, infatti si è orientata verso Lepri di cattura dell'Est Europa/Sud America e Fagiani di cattura dell'Inghilterra, purtroppo attualmente non più disponibili, Starne allevate di ceppo italiano.

Gli interventi di ripopolamento saranno i seguenti:

- Acquisto di n. 1.300 Lepri di cattura, nel rapporto 1 M /1 F;
- Acquisto di n. 3.000 Fagiani, possibilmente adulti, di allevamento nazionale pre-ambientati nel rapporto 1 M/3 F;
- Acquisto di n. 3.000 *pullus* di Starna italiana di allevamento nazionale pre-ambientate nel rapporto 1 M/1 F;

Gli animali acquistati, di cattura e/o di allevamento pre-ambientati verranno liberati nel territorio destinato alla caccia programmata dell'A.T.C. secondo le prescrizioni contenute negli SCREENING di VINCA, a cui i Piani di ripopolamento saranno doverosamente assoggettati e nelle autorizzazioni della Sezione Gestione Sostenibile.

4 ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E DELLA CONSISTENZA FAUNISTICA

A questo tipo di interventi **verrà destinato il 10% delle entrate** tipiche costituite dai versamenti dei cacciatori ammissibili nell'A.T.C.

Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI

Gli interventi, in conformità al disposto dell'art. 5, comma 1, lettera d, saranno i seguenti:

➤ **Ricognizione delle risorse ambientali**

Questa ricognizione permetterà una analisi approfondita del territorio e dell'impatto che ha avuto su di esso l'attività dell'uomo e costituirà la base su cui programmare le iniziative volte al miglioramento degli habitat in chiave faunistica, tenendo conto delle criticità del territorio.

➤ **Ricognizione della consistenza faunistica**

I censimenti rappresentano uno strumento imprescindibile per avere contezza dell'impatto annuale dell'attività venatoria sulla fauna stanziale e dei risultati dei ripopolamenti.

➤ **Nuova Carta delle Vocazioni Faunistiche**

E' in pubblicazione apposito bando pubblico per l'affidamento dell'incarico per la stesura della Nuova Carta delle Vocazioni dell'ATC BARIU; verrà promosso l'aggiornamento delle zone vocate per le diverse specie su cui successivamente verranno approntati i futuri Piani annuali di immissione da sottoporre ogni 5 anni alla procedura di SCREENING di VINCA.

➤ **Piano di prelievo del Cinghiale**

Sulla base dalle indicazioni del Commissario Nazionale della PSA, recepite dalla Regione Puglia nel PRIU e ss.mm.ii, verrà attuato il Piano di depopolamento del Cinghiale nel territorio di competenza dell'ATC BARI. Detto Piano indicherà il *numero minimo* di capi prelevabili con le diverse forme di caccia (in battuta e/o girata, in selezione) ed eventualmente con interventi di controllo, in modo da contenere la popolazione del cinghiale ed i conseguenti rischi di diffusione della PSA, di danni alle colture agrarie ed alle cose e persone. Prioritario per la gestione corretta delle spoglie dei capi abbattuti sarà la realizzazione di appositi Centri di Raccolta della Selvaggina (CRS) sul territorio.

➤ **Piano di prelievo Volpe**

Sulla base dei dati rivenienti dalla ricognizione della consistenza della selvaggina stanziale verrà predisposto, ai sensi dell'art. 2 comma 1, lettera c, del R.R. n. 20/2017, il Piano di prelievo Volpe, che individuerà il numero massimo di capi prelevabili per ogni singolo settore nell'intera stagione venatoria, il numero massimo di battute annuali autorizzabili e il relativo numero totale di capi abbattibili per battuta da sottoporre al vaglio ed alla successiva autorizzazione della Sezione Gestione Sostenibile.

Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI

- **Corsi di formazione al prelievo del cinghiale e controllo delle differenti specie che arrecano danno alla coltivazione ed a altre specie.**

Per dare riscontro alle numerose richieste pervenute, sono stati organizzati dall'A.T.C. BARI dei corsi di abilitazione, per esercitare le cacce collettive, la selezione e gli interventi di controllo sulla specie cinghiale, che verranno finanziati con il contributo dei partecipanti.

GLI INTERVENTI IN REGIME DI AVVALIMENTO SARANNO I SEGUENTI:

A seguito dell'eventuale trasferimento, in regime di avvalimento di funzioni da parte della Regione all'A.T.C., inerenti alla gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di Protezione e Centri di Produzione della Fauna allo stato naturale, saranno promosse le seguenti azioni con i contributi Regionali ricevuti.

Acquisto lepri, fagiani e starne di ceppo italico da immettere nelle ZRC ricomprese nell'ATC BARI

Si prevede l'acquisto di lepri di cattura, di fagiani pre-ambientati, possibilmente adulti e pullus di starne di ceppo italico; si tratterà di animali da liberare nelle Z.R.C., in modo da assicurare un buon adattamento sul territorio prima del periodo riproduttivo.

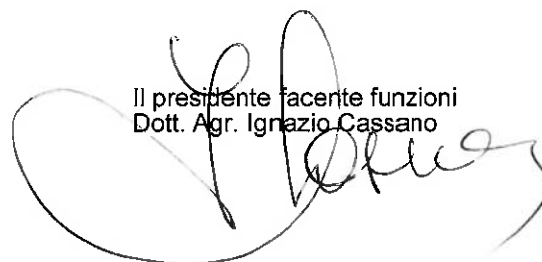
Vigilanza volontaria

Verranno stipulate delle convenzioni per incentivare, con contributi a titolo di rimborso spese, l'attività di vigilanza volontaria sulla base di progetti mirati ad assicurare la vigilanza della fauna e la lotta al bracconaggio all'interno delle Z.R.C. delle Oasi di Protezione.

Interventi di Tabellazione delle Oasi e delle Z.R.C.

Nel 2027 l'A.T.C. si prefigge di portare a termine, in regime di avvalimento, con i fondi trasferiti dalla Regione Puglia, la tabellazione delle Oasi di protezione, delle Z.R.C. e dei Centri di Produzione della Fauna allo stato naturale delle Province di Bari e BT, individuate dal Piano Faunistico 2018-2023 e successive proroghe.

Bari settembre 2026


Il presidente facente funzioni
Dott. Agr. Ignazio Cassano

*Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI*

PIANO DI RIPOPOLAMENTO DELLA LEPRE EUROPEA (*Lepus europaeus*) NELL'ATC BARI ANNO 2026-27.

*RIPROPOSIZIONE, AI SENSI DEL CAP.2 PUNTO 7 -TEMPISTICHE E VALIDITA' TEMPORALE DELLO
SCREENING, DEL PIANO RIPOPOLAMENTO ANNO 2020, AUTORIZZATO NELL'ANNO 2021 ED ESEGUITO
NELL'ANNO 2022 E NELL'ANNO 2024.*

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e del "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) e della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)" e dei "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Lepre europea (*Lepus europaeus*) è una specie presente su gran parte dell'Europa, dai Pirenei agli Urali, con l'eccezione delle più elevate vette alpine, di buona parte della penisola scandinava e delle regioni più settentrionali della Russia e di alcune isole (Sardegna, Sicilia e Baleari) e dell'Islanda. Nell'Italia peninsulare la Lepre europea è oggi presente in tutte le province. Questa diffusione è stata determinata anche dalle innumerevoli immissioni attuate a scopo venatorio.

Il colore dominante del mantello è il fulvo-grigiastro (Fig.1). Le orecchie sono più lunghe della testa e hanno le estremità bordate di nero.



Fig.1 – Esemplare di Lepre europea (*Lepus europaeus*).

Le zampe posteriori sono molto robuste e più lunghe di quelle anteriori e i piedi sono dotati di cuscinetti plantari formati da peli più duri, unghie arcuate e ben sviluppate. La coda breve viene portata incurvata sulla groppa. La femmina è dotata di tre paia di mammelle disposte in due file

parallele: un paio pettorali e due paia addominali. Il peso della Lepre europea è molto diverso tra le diverse sottospecie conosciute mentre non c'è alcuna differenza significativa tra maschio e femmina. A differenza dei coniglietti i leprotti nascono ad occhi aperti, ricoperti di pelo e sono in grado di muoversi autonomamente dopo poche ore dalla nascita, per cui la madre non prepara un vero e proprio giaciglio. Lo sviluppo dei leprotti è molto rapido.

La Lepre europea, benché originaria delle steppe euro-asiatiche, si è molto bene adattata agli ecosistemi agricoli, soprattutto agli ambienti agricoli tradizionali, caratterizzati da coltivazioni miste. In questo tipo di ambiente la Lepre europea ha infatti trovato opportunità di incremento delle popolazioni molto maggiori rispetto alle steppe originarie o alle aree pastorali. Al contrario, la presenza dei boschi svolge un'azione sfavorevole nei confronti della Lepre europea, che al massimo può tollerare percentuali di bosco non superiori al 30%, in formazioni non compatte e costituite in preferenza da latifoglie con sottobosco erbaceo. In sintesi, la Lepre europea è legata agli ambienti aperti ed in particolare a quelli agricoli tradizionali, caratterizzati dall'alternarsi di colture cerealicole e prati da vicenda in appezzamenti di contenute dimensioni. La Lepre europea è strettamente erbivora e la sua dieta si basa soprattutto sul consumo di graminacee spontanee e coltivate e leguminose erbacee. Nei pascoli e nei prati permanenti, ovvero negli ambienti simili alle steppe d'origine, le popolazioni di Lepre europea non raggiungono viceversa valori elevati di densità. Purtroppo, a partire dalla metà del 1900, l'incremento della dimensione media degli appezzamenti, il forte incremento della meccanizzazione colturale, il largo impiego di pesticidi, la specializzazione colturale, l'abbandono delle aree marginali, l'aumento del reticolo stradale e del traffico automobilistico, ecc., hanno causato un netto peggioramento della qualità dell'*habitat* della Lepre europea e di conseguenza un forte declino delle sue popolazioni. Le necessità idriche delle lepri sono in gran parte soddisfatte dall'acqua presente negli alimenti, tuttavia, il fabbisogno d'acqua è molto influenzato dal tipo di alimentazione e dal periodo dell'anno.

Nei maschi la fecondità è influenzata dal fotoperiodo, iniziando ad aumentare all'inizio dell'inverno, dopo il riposo autunnale, giungendo al culmine alla fine della primavera. Nelle femmine la gravidanza dura mediamente 41-42 giorni. Una caratteristica fisiologica della riproduzione della lepre è la cosiddetta superfetazione, un fenomeno peraltro non molto frequente in natura (13-15% dei casi). La superfetazione consiste nella possibilità che una femmina presenti una parziale sovrapposizione temporale di due distinte gestazioni, una a termine e l'altra in una fase iniziale. Questo fenomeno può verificarsi per il fatto che la femmina di lepre può risultare recettiva al maschio già pochi giorni prima del parto (in genere da 1 a 7 giorni), di modo che l'accoppiamento determina una nuova ovulazione. Maschi e femmine raggiungono la maturità sessuale verso i 5-6 mesi, tuttavia, seppur raramente, le femmine più precoci possono essere fecondate già a 3-4 mesi d'età ed è pertanto possibile che i soggetti nati in primavera si accoppino in estate. La stagione riproduttiva della Lepre europea, regolata dal fotoperiodo più che dalle condizioni climatiche, presenta in autunno un periodo di riposo relativamente breve (circa 60-70 giorni), compreso tra ottobre e dicembre. Le prime nascite, in condizioni climatiche favorevoli, avvengono già alla fine di gennaio, ma il loro numero è massimo tra aprile, maggio, giugno e la metà di luglio, poi decrescono rapidamente fino alla prima decade di ottobre. Non è nota l'eventuale influenza del clima estivo (aridità, disseccamento di molta vegetazione erbacea importante per l'alimentazione della lepre) sulla riproduzione della specie nelle regioni con clima di tipo mediterraneo. Il numero medio dei leprotti nati vivi ad ogni parto varia nell'arco della stagione riproduttiva e con il susseguirsi delle gravidanze, aumentando fino all'inizio dell'estate per poi diminuire con l'arrivo dell'autunno. Il numero di leprotti prodotti annualmente per femmina può essere stimato entro valori compresi tra 6 e 11. La longevità della Lepre europea può raggiungere i 6 anni, eccezionalmente in cattività anche i 12, ma in natura la media è di solo 2 anni. Infatti, questa specie è estremamente delicata in quanto soggetta a numerosi fattori naturali di mortalità, come le malattie, le avversità climatiche e la predazione, i cui effetti negativi possono sommarsi tra loro ed essere accresciuti dalle trasformazioni negative dell'ambiente. Le popolazioni di lepre vivono dunque in un equilibrio abbastanza precario che può essere facilmente alterato, tanto da eventi climatici eccezionali quanto da scelte gestionali sbagliate. A tale proposito si può menzionare la comparsa di nuovi agenti patogeni, introdotti tramite le lepri immesse a fini di ripopolamento venatorio e importate da aree geografiche assai distanti. Così la diffusione dell'E.B.H.S.v., virus dell'European Brown Hare Sindrome o Epatite virale della lepre, negli anni '80 del XX secolo, ha determinato gravissime conseguenze sulle popolazioni di Lepre europea.

La predazione è una importante causa di mortalità soprattutto per i leprotti. La Volpe rappresenta il predatore più importante per la specie. Tra i fattori artificiali di mortalità vi sono invece la caccia ed il bracconaggio, numerose attività agricole (pesticidi, meccanizzazione, modificazione dell'*habitat*), il traffico stradale, l'inquinamento, il randagismo canino e felino, ecc.

La Lepre europea viene comunemente considerata un animale solitario, in realtà essa tende a radunarsi (aggregarsi) in determinate aree, non solo perché più favorevoli dal punto di vista alimentare o ambientale, ma anche perché necessita di un certo grado di socializzazione (non potendo spostarsi troppo dalla propria area vitale). La specie conduce una vita attiva prevalentemente notturna e le relazioni sociali si sviluppano soprattutto nelle aree aperte di alimentazione. Questo comportamento sociale consente a ciascun individuo di spendere meno tempo per l'attività di vigilanza a vantaggio del tempo dedicato all'alimentazione ed alle relazioni sociali vere e proprie. Durante la stagione riproduttiva la socializzazione delle lepri è facilitata dal rilascio del secreto di alcune ghiandole presenti sia nella regione ano-genitale, con il quale impregnano il terreno, sia sul naso, con il quale viceversa lasciano tracce odorose sui tronchi. Analoga è la funzione del secreto di alcune ghiandole situate sulle guance. L'animale si lecca le zampe anteriori e se le passa sulle guance; attraverso queste tracce odorose le lepri comunicano tra loro segnalando, a seconda dei casi, la presenza, il sesso, la condizione fisiologica, lo stato sociale ecc., supplendo così allo scarso sviluppo della loro vista e dalle loro abitudini prevalentemente notturne. La Lepre europea, pur essendo una specie poligama, non forma però degli *harem* detenuti da maschi dominanti. Tuttavia, i maschi più adulti tendono a scacciare i più giovani che, sia pure in minor misura, riescono comunque ad accoppiarsi.

I piccoli vengono partoriti all'aperto in semplici giacigli nascosti tra l'erba, dove rimangono solo per pochi giorni. Successivamente tendono a fare piccoli spostamenti per ridurre le possibilità di essere individuati dai predatori. Pur essendo in grado di muoversi attivamente, nelle prime settimane i leprotti conducono una vita sedentaria spostandosi solo per raggiungere il luogo d'incontro con la madre per l'allattamento. L'allattamento si verifica al tramonto con un'unica poppata che dura solo pochi minuti. Dopo lo svezzamento, ovvero a circa 30 giorni d'età, i leprotti tendono progressivamente ad allontanarsi dal luogo di nascita. A dispetto delle sue abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, la lepre nei periodi dell'accoppiamento e nei luoghi dove le è consentito di vivere indisturbata, abbandona molto spesso il covo anche di giorno. E' attiva soprattutto al mattino e nel tardo pomeriggio; più difficilmente durante le ore centrali della giornata. Di norma, durante il giorno, la lepre rimane al covo, una semplice depressione del terreno tra la vegetazione, sul margine del bosco, nei cespuglieti, tra le zolle dei terreni arati, ecc. Benché sedentaria, la lepre non difende attivamente il territorio nei confronti di intrusi e rivali. L'area dove la lepre stabilisce i covi e le zone di alimentazione subisce continue modifiche, anche stagionali, per consentirle di alimentarsi a seconda delle risorse disponibili, o di sfuggire a situazioni sfavorevoli, o per esigenze sociali. La Lepre europea tuttavia possiede un'area di esplorazione circostante (di circa un chilometro), che utilizza anche per i percorsi di fuga e può spostarsi dal luogo di nascita (dispersione) verso nuovi territori di riproduzione, dando luogo quindi a spostamenti su territori non conosciuti e senza ritorno nelle aree d'origine. Gli spostamenti compiuti dalle giovani lepri dal luogo di nascita a quello prescelto per la riproduzione sono in buona parte compresi tra 1 e 8 km e raramente oltrepassano i 15 km.

La diffusione di un'agricoltura di tipo industriale ha comportato un generalizzato peggioramento della qualità dell'*habitat* della lepre ed il conseguente declino delle sue popolazioni. Si evidenzia, che la Puglia si colloca in una fascia di transizione tra l'areale storico della Lepre europea e quello della Lepre italica, proprio in ragione del fatto che il versante adriatico della Penisola è più fresco di quello tirrenico.

Per la definizione delle aree d'immissione sono state prese in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia - Ufficio VIA e VINCA) con determinazione n. 073 del 20/04/2018 (Oggetto: *Progetto di ripopolamento della Lepre europea (Lepus europaeus) anno 2019" nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI". Valutazione di Incidenza - livello I_ fase di screening. ID 5357*) in cui è stato sottolineato che il rilascio di individui di Lepre europea non dovrà essere effettuato nelle aree ricadenti nelle Aree Protette (parchi e riserve) così come nei Siti Natura 2000. Inoltre, al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, il rilascio degli esemplari avverrà a congrua distanza dai Siti e dalle Aree Protette coinvolte nel presente procedimento (*Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parchi Regionali "Fiume Ofanto" e "Terra*

delle Gravine", Riserva Naturale Statale "Saline di Margherita di Savoia", e Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore), laddove per congrua distanza s'intende non meno di 2 km.

Sulla base della "Carta dell'idoneità ambientale per la Lepre europea dell'ATC. "Bari/BT" e le prescrizioni della Regione Puglia sono state individuate le aree più idonee nell'ATC "BARI" alle immissioni tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 400 ha. di celle a idoneità medio-bassa, medio-alta e alta, non ricadenti nelle aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'ATC "BARI"

L'ATC, all'uopo, acquisterà n. 1.300 Lepri adulte di cattura allo stato naturale della specie *Lepus europaeus* (Pallas 1778) del peso non inferiore ai 3,5 Kg., sane, fertili, esenti da traumi, da qualsiasi malformazione e patologia, nel rapporto di 1Maschio/1Femmina da rilasciare non oltre il 30 Aprile 2024, nelle aree di immissione poste al di fuori di RETE NATURA 2000 così come individuate dalla "Carta dell'idoneità ambientale per la Lepre europea dell'ATC. "Bari/BT"..

I capi di cattura saranno immessi direttamente nelle aree di immissione senza alcun periodo di preambientamento.

Il Piano di Ripopolamento della Lepre europea anno 2025 si presenta quale riproposizione del Piano di Ripopolamento anno 2020 eseguito negli anni 2022-2024 e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione N. _128_ del _01/04/2021_ del Registro delle Determinazioni Codice CIFRA: 089_DIR_2021_00128_ OGGETTO: ID_5786. Progetto di ripopolamento della Lepre europea (*L. europaeus*) anno 2020 (2021) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "Bari". Proponente: ATC Bari. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening

Il predetto parere emesso dal Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA, trattandosi di attività ripetuta con cadenza temporale prestabilita (annuale) ha valenza pluriennale (cinque anni) ai sensi del cap. 2 punto 7 -tempistiche e validità' temporale dello screening- delle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 rimanendo valido per ogni annualità delle cinque nella quale viene riproposto l'intervento.

Nel territorio della Città Metropolitana di Bari, in base ai risultati ottenuti, si consigliano 12 aree idonee alla immissione della lepre europea (fig. 2), per un totale di 79.749 Ha (tab. 1).

Tab. 1 Aree idonee all'immissione della lepre europea nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	2.428	<u>Locorotondo</u> (2.428 Ha): Pezzolla, Lamie di Olimpia, Paparello, Tumbino, Mass. Serafino, Mass. Chiatante, Mass. Marinosci, Trito, Montetessa, Mass. Casellone, Mass. Parco, Tagaro, Don Donato, Groffoleo, Ritunno, Serra.	<u>30</u>
2	551	<u>Grumo Appula</u> (502 Ha): Lama di Grotta, Peragine, Madonna di Mellitto, Murgia Suagna, Mass. Perazzolo. <u>Toritto</u> (49 Ha): Mass. Lagone, Casa Sette Caselli.	<u>8</u>
3	3.775	<u>Altamura</u> (2.478 Ha): La Pattecchia, Mass. S. Agostino, Mass. Vucculo, Monte Povero, Serra Tonna, Serra di Mele, Valle Saglioccia, Mass. Camastro, Mass. Facciomini, Mass.	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Vitusiello, Mass. la Rossa, Lama di Nebbia, Mass. Marinella, Mass. Menzano, Lamia Mosca, Mass. Caca Aglio, Vagnoli. <u>Gravina in Puglia</u> (1.297 Ha): Mass. Mercadante, la Contessa, Mass. Lama la Noce, Lago Rosa, Vignito, Villa Cavallerizza, Mass. Menarone, Mass. Barbetta, Mass. Lo Russo, Mass. Quattro Carri, Menarello.	18
4	13.270	<u>Gravina in Puglia</u> (10.929 Ha): Mass. Oriente, Mass. Lamia Giannina, Podere, Filippo, Serra Romano, Mass. Romano, Piano Costa dell'Aspro, Mass. Pozzo Pavone, Mass. Traetta, Mass. Cafiero, Aspro Grande, Mass. Spota, Mass. Aspro piccolo, Mass. Madonna del Piede, Mass. Aspro grande, Mass. Oliveto, Mass. S. Nicola Romano, Mass. Pellicciari, Mass. S. Giacomo, Mass. Lo Cuoccio, Dolcecanto, Mass. Giordano, Mass. Lamacolma, Serra del Corvo, Basentello, Mass. Vignari, Mass. Macinote, Mass. S. Antonio, Mass. Leblè, Lamia di Giannina, Torrente Pentecchia di Chimienti, Mass. Nardone, Mass. S. Teresa, Costa Rizza, Mass. Recupa Scardinale, Madonna delle Grazie, Mass. Pescarella, Mass. Inchianata, Mass. S. Sofia, Mass. Capone, Mass. Pezza dei Panni, Sferracavallo, Mass. Pezza Nuovo, Mass. Lettieri. <u>Poggiorsini</u> (2.341 Ha): Mass. Grottellini, Pezza dell'Albero, Mass. S. Cataldo, Monte Grosso, Cafiero, Conca d'Oro, Vallone Pozzo Salso, Torrente Roviniero, Jazzo il Cardinale, Aspro Piccolo, Mass. Scoto, Canale di Mauro, Giuncorosso.	50
5	46.591	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (6.973 Ha): Lago dell'Arciprete, Casino Piero Rossi, Parco Procino, Mass. Memola, S. Domenico, Scappagrano, Mass. Cattiva, Mass. Pepe, S. Pietro, La Rena, Borgo, Santa Croce, Mass. Guerafredda, Mass. Mofetta, Mass. S. Caterina, Mass. Luciani, Lamione Deserti, Lamione S. Martino, Mass. Pippo, Mass. S. Vito, Mass. Cacasciola, Piscina d'Abbrusci, Mass. Baronaggio, Mass. Parco d'Ottavio, Mass. Cimino, Mass. Panzarella,	50

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Mass. Marchitelli, Mass. Losito, Mass. Cimaglia, Mass. Pozzo Mancuso, Mass. Cacciafumo.	<u>28</u>
		<u>Adelfia</u> (2026 Ha): Casino Don Cataldo, Fascina, Torre S. Giovanni, Casino Radogna, il Chiancone, Mass. Ragone, Montelarino, Pezza Ferrigine, Parco Capitelli, Mass. Pollice, Iazzo della Madonna, Stangarone, Casino Abatecola, Monte Purgano.	<u>8</u>
		<u>Bitritto</u> (41 Ha): Costa San Giovanni.	<u>8</u>
		<u>Capurso</u> (292 Ha): Torre la Difesa.	<u>50</u>
		<u>Casamassima</u> (6.006 Ha): Mass. Zella, Pezza di Spirito, Cariello Vecchio, Fondo del Morto, Casa Trifone, Iazzo Guidotti, Lamia del Duca, Mass. Latilla, Piscina del Prono, Casino Manzari, Lama Cupa, la Ghianda, Mass. Donna Mattia, Mass. Sergio, Mass. Regio, Mass. Guidotti, Mass. Caselle, S. Lorenzo, Casino Zella, le Fogge, Russo, Spadapaccio, S. Pasquale, Lamie di Giaveo, Mass. Martinelli, Mass. Donna Chiarina, Corticelli, le Monacelle, Mass. Acito, Mass. Guadenzio, Mass. delle Monache, Mass. Pesce, Mass. Uacidduzzo, Mass. la Forgia, il Lamone, Mass. la Petrizza, Lamione Difesa, Iazzo delle Vacche, Mass. Caperroni.	<u>18</u>
		<u>Cassano delle Murge</u> (336 Ha): Scappagrano, Mass. di Cristo, Lamia Giustino.	<u>8</u>
		<u>Cellamare</u> (199 Ha): S. Michele, Vissana, Nizzo.	<u>30</u>
		<u>Conversano</u> (2.548 Ha): Torre delle Mule, Martucci, Monterrone, Mass. Montecaffaro, Mass. Dalena, Mass. Inguria, Mass. S. Marco, Mass. Iazzo Vecchio, Monte Ferraro, Lamione di Guardiaboschi, Mass. Nepito, Mass. Sabato, Parco La Grava, Mass. Carenza, Mass. Andrea Natile, Mass. Mazza Pinto, Mass. Foggiale, Mass. Spinelli, Mass. delle Casette, Mass. Elefante.	<u>50</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (3.970 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Pastore, Mass. Boscia, Mass. il Bambino, Mass. Petrera, Mass.	

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Romano, Mass. Leone, Mass. Trecarri, Sotto il Canale, Mass. Canale, Mass. Covella, Macchia del Campo, Leponte, Lamia Settefazzoletti, Mass. Castellano, Mass. Giannico, Mass. Verrulli, Mass. Pastore, Mass. di Donna, Mass. Montanaro, Monte Sannace, Mass. Cavallerizza, Mass. D'Aprile, Mass. Gonnella Nuova, Madonna dell'Annunziata, Mass. Votano.	
		<u>Mola di Bari</u> (3.718 Ha): S. Egilio, S. Antonio, Mass. Marinelli, Mass. del Barone, i Cuponi, le Maggiolette, Scanacelle, Spadone, S. Vito, S. Materno, La Cappella, Purgatorio, S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana, Cozze, Villa Castoldi, Mass. Fieno, Spinuzzo Stella, Mass. Recchia, S. Marco, Caino Introna, Brenga, Fracasso, Pozzovivo.	<u>30</u>
		<u>Noci</u> (51 Ha): Mass. Mezzapesa, Parco dei Muli	<u>8</u>
		<u>Noicattaro</u> (2.984 ha): Coppe di Bari, Parco delle Capre, Schiamante, Gallinaro, Torre Corrado, S. Vincenzo, Mass. S. Vincenzo, Madonna Incoronata, Mass. Citarella, Madonna di Loreto, Montenovio, Calcaro, Madonna della Provvidenza, Mass. Vescia, Vissana, Mass. Terrignora, Mass. Monache, Casino Suglia, Cavallerizza, Casino Lamanna, Casino Amagnola.	<u>30</u>
		<u>Putignano</u> (5.394 Ha): Frassineto, Mass. Sopierto, Mass. Montelli, Mass. S. Domenico, Parco delle Rose, Mass. Angiulli, Mass. Fisico, Casette Chiusa dello Zoppo, Mass. Conforto, Mass. Polimazzo, Mass. Casertanuova, Mass. Gigante, Mass. Abbruzzi, Upinto, Marsagallina, Monte Cucco, Mass. Belvedere, Mass. Perrotta, Madonna delle Grazie, Mass. Torrelunga, Mass. Leogrande, Mass. Monache, Mass. Micaletti, Mass. Pozzo di Cance, Mass. Strambone, Mass. del Sonno, Mass. Scarciulli, Mass. S. Elia, Mass. Mancini, Mass. i Sodi, Mass. Rondinelle, Mass. Tranese, Mass. Bellavista, Casino Molino Marcello, Mass. Dell'Erba, Mass. Pontelamacchia, Mass. Tateo, Mass. Ronca, Mass. Polignano,	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Montecalvo, Pozzo di Pico, Casino Riccardi, Villa Monterusso, Casino Marascelli, Casino Pezza Tagane, Villa Morea, Monte Serio, Mass. Gigante, Mass. Scaglione, Mass. Gianni Santo, Mass. La Cunia, Mass. Suoeso, Mass. Papatafoco.	
		<u>Rutigliano</u> (4.832 Ha): Titolo, Torre Castiello, Petruso, Le Rene, Mass. Pascasio, Casino Suglia Passeri, Madonna delle Grazie, Cipierno, Parchitello, Pozzillo, Mass. Turi, Villa Maria, Chiuso Marchionne, Macchia Palumbo, Torre Tanca, Mass. Martinelli, Mass. Favale, De Bellis, Mass. Ciacci, Mass. Moccia, Madonna del Palazzo, Fondo Signore, S. Nicola, Mass. S. Martino, Mass. Insalato, Mass. Pagnotta, Parco S. Nicola, Mass. S. Nicola, Mass. Panicelli, Mass. Troiani, Mass. S. Francesco, Mass. Losito, Mass. Purgatorio, Mass. De Bellis.	<u>50</u>
		<u>Sammichele di Bari</u> (2.019 Ha): Lamione S. Pietro dei Ladroni, Difesa, Lamia Macchia Nuova, Mass. L'Abate Maestro, Mass. Parco Madonna, Casino Moschetti, S. Marco, Scalatella, Serra Petrosino, Mass. Procida, Nannavecchia, Padule, Macagna, Mass. Cupagrassa, Mass. Gonneta, Mass. Dalfino.	<u>28</u>
		<u>Sannicandro di Bari</u> (348 Ha): Chiusello, Madonna di Torre, Passariello.	<u>8</u>
		<u>Santeramo in Colle</u> (62 Ha): Mass. Perniola, Mass. Simone, Mass. Nuova.	<u>14</u>
		<u>Triggiano</u> (472 Ha): Saguisi, la Petrosa, Fiscardi, Pozzo Schiattone, Gualtieri, Paradiso.	<u>8</u>
		<u>Turi</u> (4.318 Ha): Mass. Tomegna, Mass. le Monache, Mass. Cellamare, Baronessa, Mass. Lama Rossa, Mass. Maggipinto, Mass. Aceto, Mass. S. Pasquale, Mass. Albero d'Oro, Mass. d'Aprile, le Cannucce, Mass. Colapinto, Mass. Montecucci, Torre di Valentini, Mass. il Serrone, Lama Carbone, Mass. Procida, Mass. Santissimo, Mass. Le Matinelle, Mass. Bacano nuovo, Mass. Caione, Mass.	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Giannini, Mass. lo Schiavo, Mass. Petrelli, Mass. Petrellino, Mass. la Ninna, Mass. Perfido, Mass. Parco Bernardo, Mass. Parco la Chiesa, Mass. il Regio, Mass. Lezzi, Torre del Greco, Mass. Lama Vaccara.	
6	3.185	<u>Alberobello</u> (526 Ha): Mass. Parco della Casetta, Monte Scopa, Vaccari della Contessa, Foggia Traversa.	<u>8</u>
		<u>Castellana Grotte</u> (297 Ha): Mass. Giovannelli, Mass. Marascelli, Mass. Papaperto.	<u>8</u>
		<u>Noci</u> (1.320 Ha): Casino Caprio di Tinelli, Mass. Lezzi, Mass. Fongia, Mass. Signora Renza, Mass. Casanoia, Mass. Liscio, Mass. Prinella, Mass. Don Giacinto, Mass. Boccardi, Mass. Santo lo Muto, Trulli Angiulli, Mass. Traversa, Mass. Fesca, Mass. Virgilio.	<u>20</u>
		<u>Putignano</u> (1.041 Ha): Mass. Monte Martino, Parco Grande, Mass. Angeppa, Monte Serio, Mass. Gigante, Mass. Scaglione, Mass. la Pelosa, Mass. Gianni Santo, Trulli Rondinella, Mass. Suveso, Mass. Angelini, Mass. Papataforo.	<u>14</u>
7	3.986	<u>Conversano</u> (157 Ha): Mass. De Nigris, Mass. Tangarelli, De Donato.	<u>8</u>
		<u>Monopoli</u> (98 Ha): Parco di Tucci, Mass. Tutto Moneta.	<u>8</u>
		<u>Polignano a Mare</u> (3.730 Ha): Termitata, Mass. Miani, Monte di Casa, le Certosine, Mass. Marincelli, Torre Ciaffatto, Mass. la Compra, S. Angelo, Grottascangia, Mass. Bagiolaro, Torre Macchialunga, Villa le Torri, Mass. Marinesca, Crocifisso, Serri di Citro, Torre Baldassarre, Pozzo Cavaliere, il Cmpanallo, Sciacorelli, Santa Candida, Cavuzzi, Monticello, Pozzovivo, Macchia Bruciata, Mass. Lamafico, Mass. Lamafurno, Mass. Frangione, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso, Villa Miani, Mass. Montepaolo, Mass. Lamioni.	<u>30</u>
8	902	<u>Ruvo di Puglia</u> (780 Ha): Casino Baciavano, Villa Loiodice, Torre Marchione, Torre di Monsignore, Casino Poggio	<u>30</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		carrante, Torre Ferrieri, Torre del Monte, Torre Quercia, Torre Barletta, Pozzo Sorgente, Salvella. <u>Terlizzi</u> (122 Ha): Villa Mazzone, Torre Muraglia.	<u>10</u>
9	2.305	<u>Binetto</u> (85 Ha): Lama del Conte. <u>Grumo Appula</u> (1903 Ha): La Selva, Casino Ugenti, Contrisella, il Crocifisso, Lamia Cantoro, Mass. Scippa, Le Monache, Casino Trerotoli, Le Quote, San Rocco, Mass. D'Amely, Agnano, Mass. Mastroserio, Mass. del Pulcino, Corte del Re, Parco Tondo, Soluzio, Mass. Servedio. <u>Sannicandro di Bari</u> (69 Ha): Casatromba, Mass. Ricchioni. <u>Toritto</u> (249 Ha): Parco dei Preti, Parco di Luca, Casamassima.	<u>8</u> <u>26</u> <u>8</u> <u>8</u>
10	1.603	<u>Bari</u> (923 Ha): Mungivacca, Mass. Frattassio, Torre Di Cagno, Torre Patano, Torre S. teresa, Torre La Gioia, Casino Pappalepore, Mass. Marzano, Mass. Scanzano, Madonna delle Grazie, Casino Capoliscio, Cimiteto alleato, Torre Longa. <u>Capurso</u> (267 Ha): Ritola, Torre Carbonara, Villa G. Venisti. <u>Triggiano</u> (206 Ha): Torre di Perris, Santo Stefano, Torre Finguello. <u>Valenzano</u> (207 Ha): Ritola, Ognissante.	<u>12</u> <u>8</u> <u>8</u> <u>8</u>
11	543	<u>Monopoli</u> (543 Ha): Mass. Parmaiocca, Villa Suscaasa, Casa Stanisci, Mass. Nistri, Santo Stefano, Mass. Sabbioni, Mass. Zaccaria.	<u>8</u>
12	610	<u>Monopoli</u> (610 Ha): Mass. il Capitolo, Casino Donnalioia, Mass. Losciale, Mass. S. Procopio Mass. Zangheri, Garrappa, Mass. Giardinelli, Mass. Pittore, Mass. Marimizio, Mass. Schiuma, Mass. Gentile, i Pantanelli.	<u>8</u>

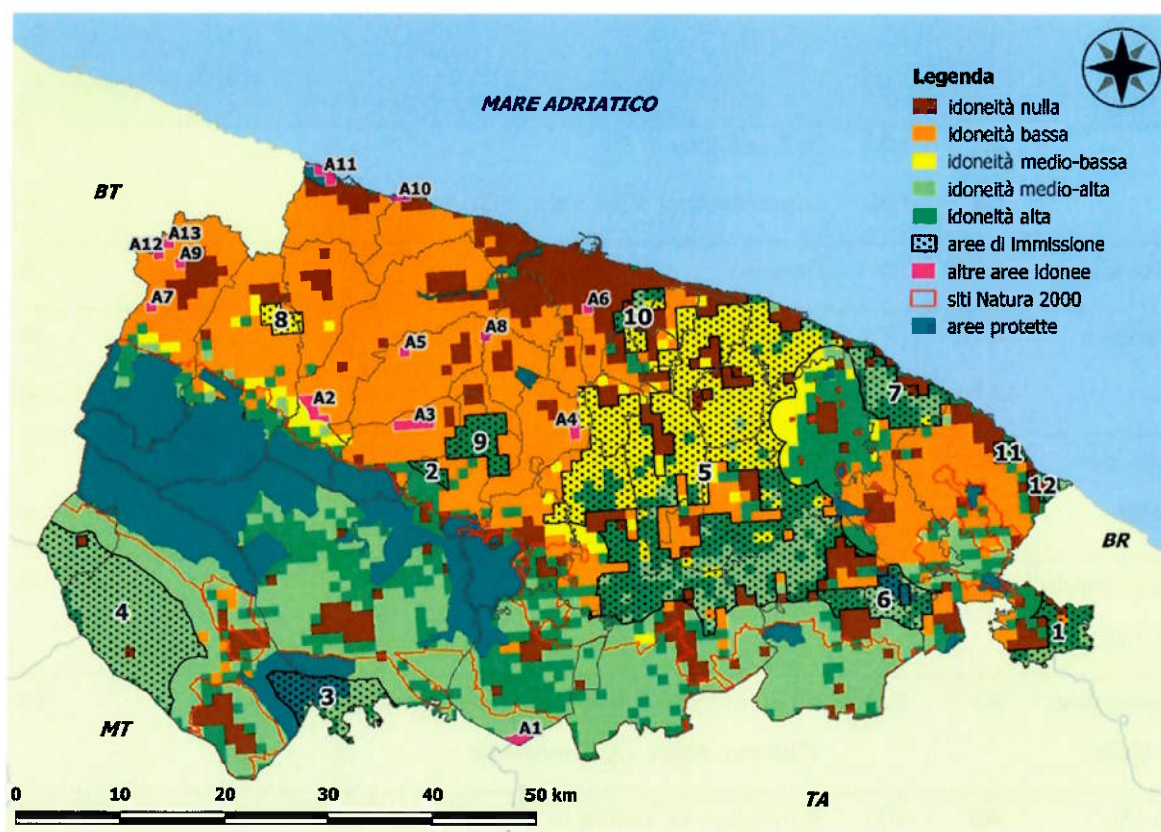


Fig. 2 Aree idonee della città metropolitana di Bari per l'immissione della lepre europea.

In tabella 2 sono elencate, per il territorio della Città Metropolitana di Bari, le località maggiormente idonee all'immissione della lepre europea (idoneità medio-bassa, medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 2 Località idonee all'immissione di individui di lepre europea nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	località	N° capi da immettere
Bari	A6	100	Torre di Massimo	8
Bitetto	A8*	22	Chiusura	8
Bitonto	A2	393	Pezze di Bazzarico, Taverna della Lucertola, Mass. Domenico Lucia, Mass. la Stella	8
Corato	A12	100	Il Consorzio, il Capitolo	8
	A13	100	Villa Diaferia	8

Comune	ID	Area (Ha)	località	N° capi da immettere
	A7	100	La Cacchiola	8
	A9	100	Lago Martino, Villa Lops, Villa la Monica	8
Giovinazzo	A10*	70	l'Arena	8
Molfetta	A10*	27	Torre Gavetone	8
	A11	247	Torre Caldeno	8
Palo del	A5	100	Casino Guaccero, Torre Callosa	8
Colle	A8*	78	Trappeto del Principe	8
Sannicandro di Bari	A4	200	Manovolta	8
Santeramo in Colle	A1	224	Mass. di Donini, Mass. di Donato, Mass. Viglione, Mass. Spilamacchia	16
Toritto	A3	401	Parco Nuovo, Lamia la Mandria, Madonna degli Angeli, Mass. Macchia	8

Nel territorio della Provincia di BT, in base ai risultati ottenuti si consigliano 7 aree idonee alla immissione della lepre europea (3), per un totale di 18.862 Ha (tab. 4).

Tab. 3. Aree idonee all'immissione della lepre europea nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	3249	<u>Andria</u> (498 Ha): Barracchio, Mass. Accetta, le Fornaci, Lamapaola	<u>8</u>
		<u>Barletta</u> (1396 Ha): Ariscianne, Callano, S. Antonio, Casina Lamacchia, Canale Camaggi, Fondischiavi, Mass. Dadduzio, Petrarò.	<u>20</u>
		<u>Trani</u> (1355 Ha): San Francesco, le Paludi, Sottoponte, Caterinella, Pozzo Corvo, Pozzo delle Botti, Torre Pescicchio, Conca d'Oro, le Tufare di S. Rocco, Murdone, Santa Chiara.	<u>20</u>
2	4.851	<u>Trinitapoli</u> (4.851 Ha): Mass. Rutigliano, Mass. Di Fidìo, Mass. Don Antonio, Lacerenza, Mass. Grotte, Macchione,	<u>///</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Coppa Malva, Forcina, Pirazzitello, Mass. Palmieri, Mass. De Lillo, Posta Piana, le Quattro Masserie, Sopralofico, Mass. Fornario, Stazione di Candida, Chiavicella Grande, Mass. Picocca, Mass. Staffa, Postapia, Montechicco, Conca d'Oro, Mass. la Fenice, Mass. Formentino.	
3	372	<u>Canosa di Puglia</u> (372 Ha): Canale della Piena delle Murge, Don Berardo, Casa Barbarossa, Canale Don Bernardi, Villa Rossi.	<u>10</u>
4	2.544	<u>Canosa di Puglia</u> (642 Ha): Cefalicchia, Monte d'Oro, Mass. Campanile, Mass. Addone, Mass. Barbarossa, Mass. Femmina Morta.	<u>10</u>
		<u>Minervino Murge</u> (1.901 Ha): Torretta Eva, Iambrenghi, Mass. Bocca di Lupo, la Murgetta, Lamione, Torre d'Isola, Canale Cavallaro, Mass. Tedeschi, Mass. Bruni, Mass. De Ruvo, De Martinis, Ripamore, Mass. Corsi, Mass. Porri, Gravapuoti, Torlazzo, Mass. Insabato, Lama Prascine, Mass. Corsi Portone, Mass. Caputi, Lama Moscatello, Piano di Rasce, Mass. Bazar.	<u>30</u>
5	1.500	<u>Canosa di Puglia</u> (1.224 Ha): Forno Vecchio, Pantanella, Mass. Iannarsi, Mass. Spagnoletti.	<u>18</u>
		<u>Minervino Murge</u> (277 Ha): Mass. Saraceno, Chiancarella, la Signorella.	<u>10</u>
6	1.537	<u>Barletta</u> (1.537 Ha): Mass. Tittadegna, Pozzillo, Mass. Crocetta, Mass. Monterisi, Casa Monachella, Conca d'Oro, Madama, Pozzo Nuovo, Casino Malcangi, Palombara.	<u>22</u>
7	4.809	<u>Spinazzola</u> (4.809 Ha): Mass. S. Lucia Cicoria, Serra della Forge, S. Vincenzo, Mass. Cucinella, Mass. S. Carlo, Mass. D'Amelio, Mass. Valente, S. Pietro in Olmo, Mass. Liuzzi, Mass. Savuco, Mass. Epitaffio, Mass. Savinetta, Mass. Spada, Torrente Roviniero, Mass. Lamia, Mass. Giannangelo, Mass. Tegola Rossa, Mazzucchera, Mass.	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Tiberio, Mass. Trimaglio, Mass. Colangelo, Massarnicola, Mass. Salomone, Pezza dell'Olmo.	

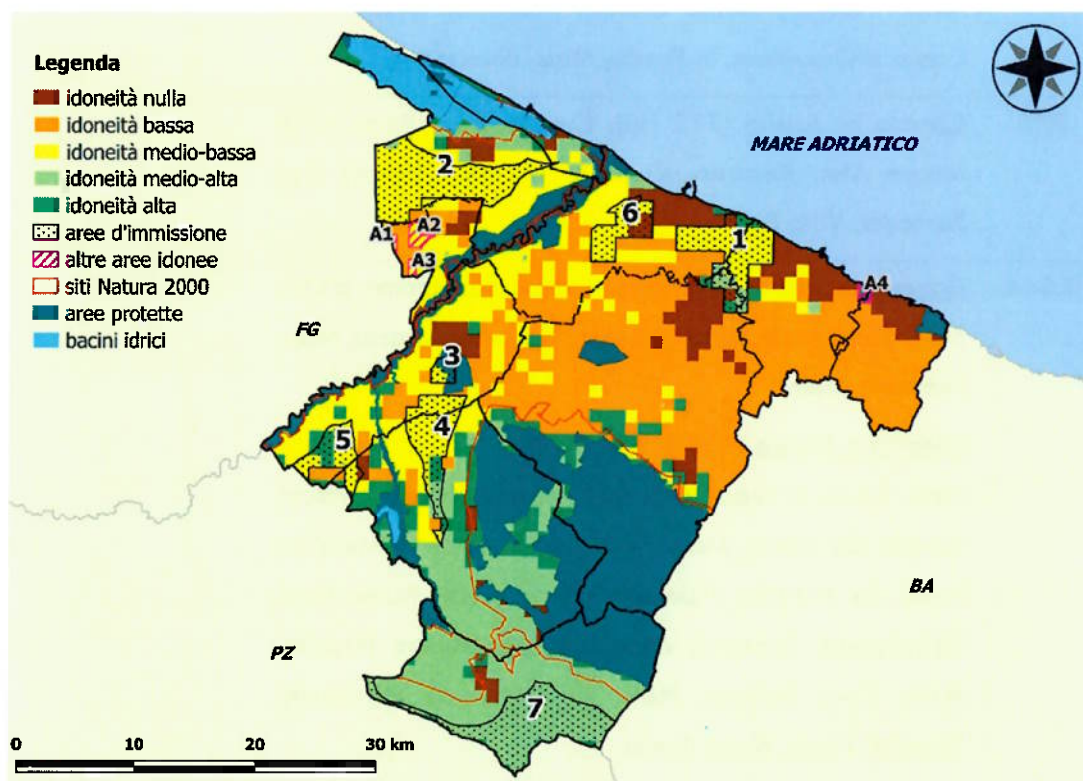


Fig. 3 Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per l'immissione della lepre europea.

In tabella 4 sono elencate, per il territorio della Provincia di BT, le località maggiormente idonee all'immissione della lepre europea (idoneità medio-bassa, medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 4 Località idonee all'immissione di individui di lepre europea nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	
Bisceglie	A4*	47	Alta	Lama Paterno	8
San	A1	62	Medio-	Centoventuno	///
Ferdinando	A2	254	bassa		///
di Puglia					

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	
	A3	85	Medio- bassa	Mass. S. Cassaniello, Palladini	///
			Medio- bassa	Il Forcone di Cafiero	
Trani	A4*	96	Alta	Lama Paterno, San Giovanni	<u>8</u>

Nel "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) e della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)" (Mazzoni Della Stella et al., 2014) vengono dati utili consigli per il ripopolamento della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, infatti il Piano suggerisce di tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 all'Art. 18 (Introduzione di fauna selvatica dall'estero - immissioni faunistiche).

Alla luce di quanto sopra, si può concludere che buona parte dell'attuale situazione della Lepre europea nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di vigilanza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

Il predatore che può condizionare la produttività delle popolazioni di Lepre europea dell'ATC BARI è la Volpe (*Vulpes vulpes*) per la quale si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo della predetta specie.

Bari, settembre 2026

Il Presidente Facente Funzioni
Dott. Agr. Ignazio Cassano



PIANO DI RIPOPOLAMENTO DEL FAGIANO (*Phasianus colchicus*) NELL'ATC BARI ANNO 2026-27
RIPROPOSIZIONE PIANO RIPOPOLAMENTO ESEGUITO ANNO 2022 AI SENSI DEL CAP.2 PUNTO 7 -

TEMPISTICHE E VALIDITA' TEMPORALE DELLO SCREENING

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e del "Piano Pluriennale di Gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)" (Santilli et al., 2014) e dei "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Il fagiano non è una specie propriamente autoctona dell'Italia: la sua introduzione risale all'epoca dei romani che lo utilizzavano soprattutto a scopo ornamentale ed alimentare.



Fig.1 – Fagiano maschio.

L'area di presenza storica del fagiano va dalle coste orientali del Mar Nero a quelle meridionali del Caspio. Essa poi si prolunga verso oriente, lungo le pendici settentrionali dell'Himalaya, arrivando a nord in Manciuria e Corea e a sud ai confini del Vietnam. I fagiani sono autoctoni anche nell'isola di Taiwan e nell'arcipelago del Giappone. L'habitat originario del Fagiano sembra essere quello caratteristico delle pianure e delle grandi valli fluviali delle regioni continentali asiatiche. Evita le steppe troppo estese, non frequenta nemmeno gli ambienti troppo boscosi. In natura la specie non si spinge oltre i 700 m di altitudine, trovando difficoltà a sopravvivere dove la neve copre troppo a lungo il terreno. L'ambiente deve presentare alcune caratteristiche di variabilità relative alla struttura vegetazionale e alla disponibilità alimentare, infatti il fagiano tende a utilizzare habitat diversi durante l'anno. In inverno tende a rimanere in zone a copertura permanente (boschetti, macchie, siepi), mentre in primavera tende a spostarsi negli ambienti più aperti.

Nei nostri ambienti l'habitat più indicato è quello costituito da coltivazioni agricole avvicendate (cereali, legumi, prati e foraggere) intercalate da boschetti, siepi, alberature ed aree a vegetazione spontanea. E' possibile che il fagiano in Puglia fosse comune allo stato selvatico già in epoca medioevale, dal momento che la specie è frequentemente menzionata nelle pagine del *De arte venandi cum avibus* di Federico II di Svevia così come anche nelle miniature che corredano questo testo (Fig.2). Queste immagini descrivono chiaramente soggetti riferibili alla sottospecie *colchicus* (priva del collare bianco) che probabilmente è stato l'unico fenotipo presente in Italia ed in Europa fino al XIX secolo. Attualmente la specie è descritta in Puglia come stanziale e nidificante (La Gioia et al. 2010), alcuni nuclei sono segnalati anche all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma ovviamente è difficile distinguere le popolazioni naturalizzate e che derivano da riproduzione allo stato selvatico da quelle immesse a scopo venatorio.

Il fagiano è una specie poligama in cui il maschio provvede alla fecondazione delle femmine; esso pur non partecipando in nessun modo all'allevamento dei piccoli, svolge un ruolo importante difendendo il territorio durante la cova e scortando le femmine quando si allontanano dal nido per alimentarsi. Durante il periodo della riproduzione il maschio sviluppa un forte territorialismo scacciando ed aggredendo gli intrusi rappresentati da maschi giovani o di rango inferiore. I fagiani in possesso di un territorio rivendicano la loro proprietà per mezzo del loro canto (crowing). Ogni maschio forma un harem con un numero variabile di femmine (da 1 a 8, in media 3).

La femmina depone da 9 a 12 uova di colore bruno o grigiastro che vengono incubate per 23-25 giorni. Il sito di nidificazione è rappresentato da vegetazione spontanea (margine del bosco incolti) all'inizio della riproduzione, od anche sui margini delle coltivazioni agricole. Una percentuale compresa fra il 30 ed il 70% dei nidi arriva alla schiusa a seconda della stagione più o meno favorevole. Le schiuse avvengono prevalentemente fra maggio e giugno. In caso di distruzione del nido (per predazione, maltempo o lavorazioni agricole) la femmina può effettuare una covata di sostituzione (normalmente meno numerosa). La femmina rimane con i piccoli per circa 70 giorni dalla nascita. Da una primavera all'altra le perdite fra gli adulti (escluso la caccia) possono arrivare al 50-60% della consistenza.

La mortalità è elevata sia durante l'inverno che nella bella stagione (da 25 a 30%), soprattutto fra le femmine per la predazione o per la distruzione delle nidiate. Alla fine dell'estate dal 30 al 60% delle femmine presenti in primavera sono in compagnia dei fagianotti. La dimensione media della nidata fra agosto e settembre è di circa 4-6 giovani (da 1 a 16 in casi eccezionali). In autunno il numero di giovani per femmina, a causa della predazione, della distruzione dei nidi o della perdita della nidata, può variare da meno di 2 (in annate cattive di riproduzione, a più di 3 in annate favorevoli).



Fig.2- Falconry Book of Frederick II 1240s Deer and Birds

Il fagiano fino al primo mese di età hanno una dieta prevalentemente insettivora. La proporzione di insetti decresce progressivamente e verso i tre mesi di età il regime alimentare dei fagianotti è pressoché uguale a quello degli adulti che è composto per il 90% di sostanze vegetali completate da piccoli animale e molluschi. Il fabbisogno quotidiano è di circa 100-120 grammi di vegetazione erbacea e frutti di bosco o di circa 60-90 grammi di semi. Tra marzo e settembre gli effettivi di una popolazione possono raddoppiare o triplicare in annate molto favorevoli.

La Carta delle idoneità ambientali per il fagiano (Meriggi et al., 2014) fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano per il ripopolamento del fagiano nel territorio dell'A.T.C. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee al fagiano ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie. E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di ripopolamento del fagiano nel territorio dell'A.T.C. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori. Sulla base dell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni faunistiche dell'ATC "BARI/BT" (Meriggi et al., 2014) che contiene la Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'AT.C. "Bari/BT" sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie.

Per la definizione delle aree d'immissione sono state prese in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione n. 119 del 10/08/2017 (Oggetto: Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC BARI. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening. ID_5316), in cui è stato sottolineato che il rilascio di individui di fagiano non dovrà essere effettuato nelle aree ricadenti nelle Aree Protette (parchi e riserve) così come nei Siti Natura 2000. Inoltre, al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, il rilascio degli esemplari avverrà a congrua distanza dai Siti e dalle Aree Protette, coinvolte nel presente procedimento (Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parchi Regionali "Fiume Ofanto" e "Terra delle Gravine", Riserva Naturale Statale "Saline di Margherita di Savoia", e Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore), laddove per congrua distanza s'intende non meno di 1Km dai SIC/ZPS e dalle Aree Protette, 2 km dal confine del Parco Regionale dell'Ofanto (Zona 1 e Zona 2) e di 3 Km dal bordo dell'acqua dell'Invaso del Locone.

Sulla base della "Carta dell'idoneità ambientale per il Fagiano comune dell'AT.C. "Bari/BT" e le prescrizioni della Regione Puglia -Ufficio VIA e VINCA- sono state individuate le aree più idonee nell'ATC "BARI" alle immissioni tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 200 ha. di celle a idoneità media e alta, non ricadenti nelle aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'ATC "BARI".

L'ATC, all'uopo, acquisterà n. 3.000 capi di fagiano (*Phasianus colchicus*), adulti di cattura allo stato naturale di provenienza europea, sani, fertili, esenti da traumi, da qualsiasi malformazione e patologia, nel rapporto di 3Maschi/7Femmine, da rilasciare non oltre il 30 Aprile 2024, nelle aree di immissione poste al di fuori di RETE NATURA 2000 così come individuate dalla "Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'AT.C. "Bari/BT".

I capi di cattura saranno immessi direttamente, le aree di immissione saranno opportunamente attrezzate con mangiatoie per il foraggiamento aggiuntivo e punti di abbeveraggio per favorire la permanenza dei capi immessi.

Il Piano di Ripopolamento del Fagiano anno 2024 si presenta quale riproposizione del Piano di Ripopolamento eseguito anno 2022 e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione N. _135_ del _08/04/2021 del Registro delle Determinazioni Codice CIFRA: 089_DIR_2021_ Oggetto: ID_5787. Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) anno 2020 (2021) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI". Proponente: ATC Bari. Valutazione di Incidenza Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening.

Il predetto parere emesso dal Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA, trattandosi di attività ripetuta con cadenza temporale prestabilita (annuale) ha valenza pluriennale (cinque anni) ai sensi del cap. 2 punto 7 -tempistiche e validità' temporale dello screening- delle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4, rimanendo valido per ogni annualità delle cinque nella quale viene riproposto l'intervento.

Nel territorio della Città Metropolitana di Bari, in base ai risultati ottenuti sono state individuate 15 aree idonee all'immissione del fagiano (fig. 3) per un totale di 11.704 Ha (tab. 1)

Tab. 1 Aree idonee all'immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	704	<u>Monopoli</u> (704 Ha): Il Capitolo, Garrappa, Mass. Procopio, I Pantanelli, Mass. Giardinelli, Mass. Marimizio.	<u>100</u>
2	593	<u>Monopoli</u> (593 Ha): Mass. Parmaiorca, Santo Stefano, Mass. Nistri, Mass. Sabbioni.	<u>90</u>
3	286	<u>Monopoli</u> (75 Ha): C. Marzone. <u>Polignano a Mare</u> (210 Ha): Pozzovivo, Torre Incine.	<u>10</u> <u>30</u>
4	1.002	<u>Monopoli</u> (4 Ha): Mass. Canaletto. <u>Polignano a Mare</u> (998 Ha): Mass. Marinesca, Serri di Citro, Pozzo Cavaliere, Santa Candida, Torre Baldassarre, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso.	<u>///</u> <u>130</u>
5	462	<u>Mola di Bari</u> (462 Ha): S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana.	<u>70</u>
6	802	<u>Santeramo in Colle</u> (93 Ha): Mass. Perniola, Mass. Giacomino, Mass. Bellarosa.	<u>10</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		<u>Acquaviva delle Fonti</u> (284 Ha): Prisciantelli, Mass. Baldassarre, Mass. Cacciafumo, Mass. Panessa.	<u>40</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (424 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Marchitelli, Mass. Signorelli, Marchesa, Mass. Il Bambino Piccolo.	<u>60</u>
7	401	<u>Bari</u> (332 Ha): Torre di Coco, Mass. Scanzano, Torre Longa, Mass. Marzano, Casino Pappalepore.	<u>50</u>
		<u>Triggiano</u> (69 Ha): Torre Fringuello.	<u>10</u>
8	401	<u>Gioia del Colle</u> (401 Ha): La Difesella, Mass. Gigante, Mass. Petrera, Mass. S. Domenico, Mass. Colanito.	<u>60</u>
9	401	<u>Gioia del Colle</u> (401 Ha): San Pietro, Mass. Giura, Lamia Tinnelli, Casetta Sciscio.	<u>60</u>
10	672	<u>Putignano</u> (182 Ha): Mass. Bellimagno, Mass. Femmina Morta, Mass. Perrotta.	<u>30</u>
		<u>Noci</u> (64 Ha): Mass. Cuccarello.	<u>20</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (426 Ha): Monte Rotondo, Bosco Romanazzi, Mass. Ortensia Nuova.	<u>70</u>
11	1.102	<u>Putignano</u> (940 Ha): Upinto, Marsagallina, Mass. Monacelle, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Sodomenco, Madonna delle Grazie, Montecalvo, Mass. Polignano, Mass. Le Pentinelle.	<u>140</u>
		<u>Noci</u> (162 Ha): Mass. Don Marino, Parco dei Mali, Mass. Mezzapesa, Mass. Monticelli.	<u>30</u>
12	601	<u>Putignano</u> (1580 Ha): Casino S. Michele piccolo, Parco Grande, Mass. Angeppa.	<u>20</u>
		<u>Noci</u> (444 Ha): Mass. Casanoia, Mass. Lezzi, Villa Il Monte, Mass. Giordano, Mass. Caprio di Tinelli, Casino Maggiore.	<u>70</u>
13	1.200	<u>Putignano</u> (325 Ha): Mass. Papataforo, Trulli Rondinella, Mass. De Bellis.	<u>50</u>
		<u>Noci</u> (125,91 Ha): Mass. Balsente.	<u>20</u>
		<u>Castellana Grotte</u> (313 Ha): Mass. Papaperto, Casino Martelletti, Mass. l'Orbo.	<u>50</u>
		<u>Alberobello</u> (436 Ha): Mass. della Chiesa, Mass. Parco della Casetta, Monte Scopa, Trulli Angiulli, Vaccari della Contessa.	<u>60</u>
14	228	<u>Alberobello</u> (228 Ha): Muscio, Scuola Diaz, Mass. Mezza Ruota.	<u>30</u>
15	2.851	<u>Locorotondo</u> (2.851 Ha): Pasqualicchio, Parco Talinaro, Lamie Affascinate, Marziolla, Pezzolla, Lamie di Olimpia, Mass. Serafino, Tumbinno, S. Marco Basso, Tabacco, Caldedda, Pietro Colombo, Tritto, Marinosci, Mass. Chiatante, Montetessa, Giannuzzi, Mass. Contini, Mass.	<u>100</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
Cardone, Serra, Ritunno, Groffoleo, Don Donato, Tagaro.			

In tabella 2 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione di fagiano (idoneità media e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 2 Località idonee all'immissione di individui di fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Acquaviva delle Fonti	A11	235	media	Mass. D'Addabbo	20
	A7	301	media	Mass. Luciani, Macchione di S. Vito	10
Altamura	A42	155	media	Mass. La Rossa, Vagnoli.	20
	A2	131	media	Dirienzo, Mass. Caca Aglio.	20
	A3	132	media	Vallone Omero, Santa Caterina.	20
Bari	A36*	271	media	Torre di Massimo, Mass. D'Amore	20
Bitetto	A27	22	media	Chiusura.	10
Bitritto	A36*	29	media	Mass. D'Amore	10
Capurso	A28	100	media	Maria SS. Del Pozzo.	10
Casamassima	A17	100	media	Lama Cupa.	20
	A16*	82	media	Il Lamone.	20
	A18*	243	media	Macchia di Marcello, Mass. Uacidduzzo.	20
Conversano	A35*	51	media	Carbonelli.	10
	A15	100	media	Monte Ferraro.	20
Corato	A23	100	media	la Cacchiola.	20
	A22	99	media	Mass. S. Giuseppe.	10
Gioia del Colle	A12	401	media	Mass. Saponarello, Mass. Covella	40
Giovinazzo	A29*	70	media	l'Arena.	10
	A30	106	media	Cala S. Spiritichio, la Peschiera.	20
Gravina in Puglia	A10	100	media	Costa Aspro, Mass. Aspro piccolo.	30
	A9	386	media	Canale Roviniero, Jazzo Madonna del Piede.	50

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
	A43	96	media	Mass. Lettieri.	30
	A13	193	media	Chiesa di Coluni	30
	A1	50	media	Serra La Stella	30
	A8	78	media	Marallo	30
Grumo Appula	A14	100	media	Mass. Perazzolo, Murgia Suagna.	20
Mola di Bari	A34	200	media	Pozzovivo	20
Molfetta	A31	247	media	Torre Calderina.	20
	A29*	93	media	Schiffo.	10
Noicattaro	A20	100	media	Ballotta.	10
	A21	44	media	Cipierno.	10
Palo del Colle	A27	78	media	Trappeto del Principe.	10
Polignano a Mare	A35*	49	media	Carbonelli	10
	A37	238	media	Torre Ripagnola, S. Vito, Mass. la Compra	20
Putignano	A4	100	media	Molino Marcello	10
	A40*	109	media	Mass. Bacano, Mass. Mastroliccio	10
	A5	100	media	Mass. Sosaverio	10
	A6	200	media	Mass. Polignano	20
Rutigliano	A32	200	media	Casa Lo Calzo.	20
	A21*	57	media	Cipierno.	10
	A16*	18	media	Il Lamone	10
Ruvo di Puglia	A24	100	alta	Parco del Conte.	10
	A26	100	media	Madonna di Calentano.	100
Sammichele di Bari	A38*	76	media	Mass. la Cattiva.	10
	A18*	58	media	Parchi delle Monache	10
Terlizzi	A25	100	media	Casa Pilalonga.	10
Turi	A19	100	media	Mass. Santissimo	10
	A38*	62	media	Torre del Greco, Mass. La Cattiva, Mass.	10
	A40*	194	media	Lezzi	20
	A39	194	media	Mass. Bacano, Mass. Mastroliccio	
				Mass. Moretto, Parco Bernardo, Mass. Elefante	20

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Valenzano	A33	100	Media	Mass. Marrone.	10

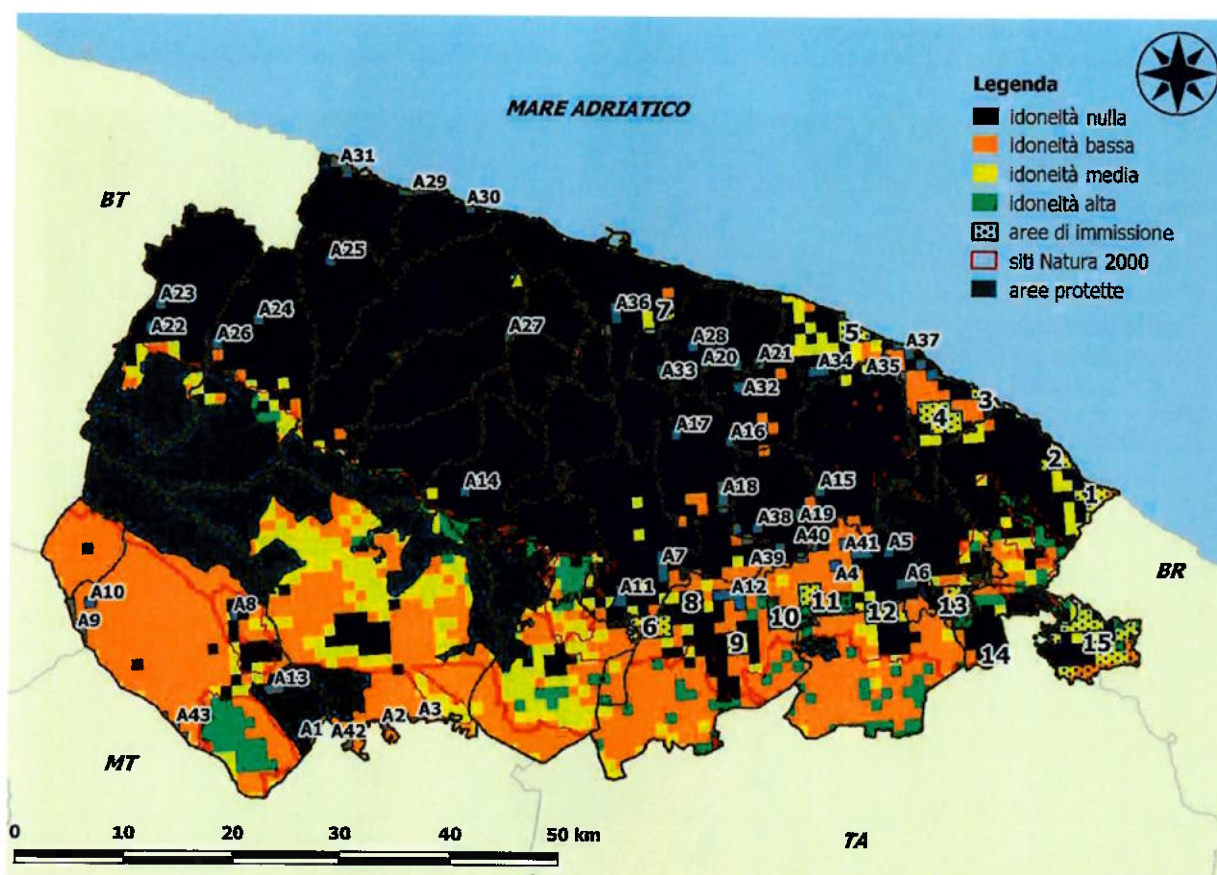


Fig. 3 Aree idonee per l'immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e Aree Protette.

In base ai risultati ottenuti sono state individuate 5 aree idonee all'immissione del fagiano (fig. 4) nel territorio della Provincia di BT, per un totale di 2.063 Ha (tab. 3).

Tab. 3 Aree idonee all'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	257	<u>Trinitapoli</u> (257 Ha): Tratturello, Ponticello, Mass. Di Mezzo, Posta Piana, Torre Di Fidio, Casa Veneziani.	///
2	580	<u>Barletta</u> (293 Ha): Ariscianne, Contufo, Pezza delle Rose, Montereale. <u>Trani</u> (288 Ha): San Francesco, le Paludi, Carataro, Beltrani.	60 60
3	401	<u>Andria</u> (267 Ha): Lamapaola, le Fornaci. <u>Trani</u> (133 Ha): Casa Di Gregorio, Santa Chiara.	60 60
4	467	<u>Canosa di Puglia</u> (467 Ha): Mass. Spagnoletti, Postapiana, Pantanella.	60

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
5	358	<u>Minervino Murge</u> (358 Ha): Lamalunga, Mass. Saraceno, Capuzzi, le Cinque Camere, Chiancarella, la Signorella, Campanelli, Mass. Campanelli, Mass. Gianferrante.	120

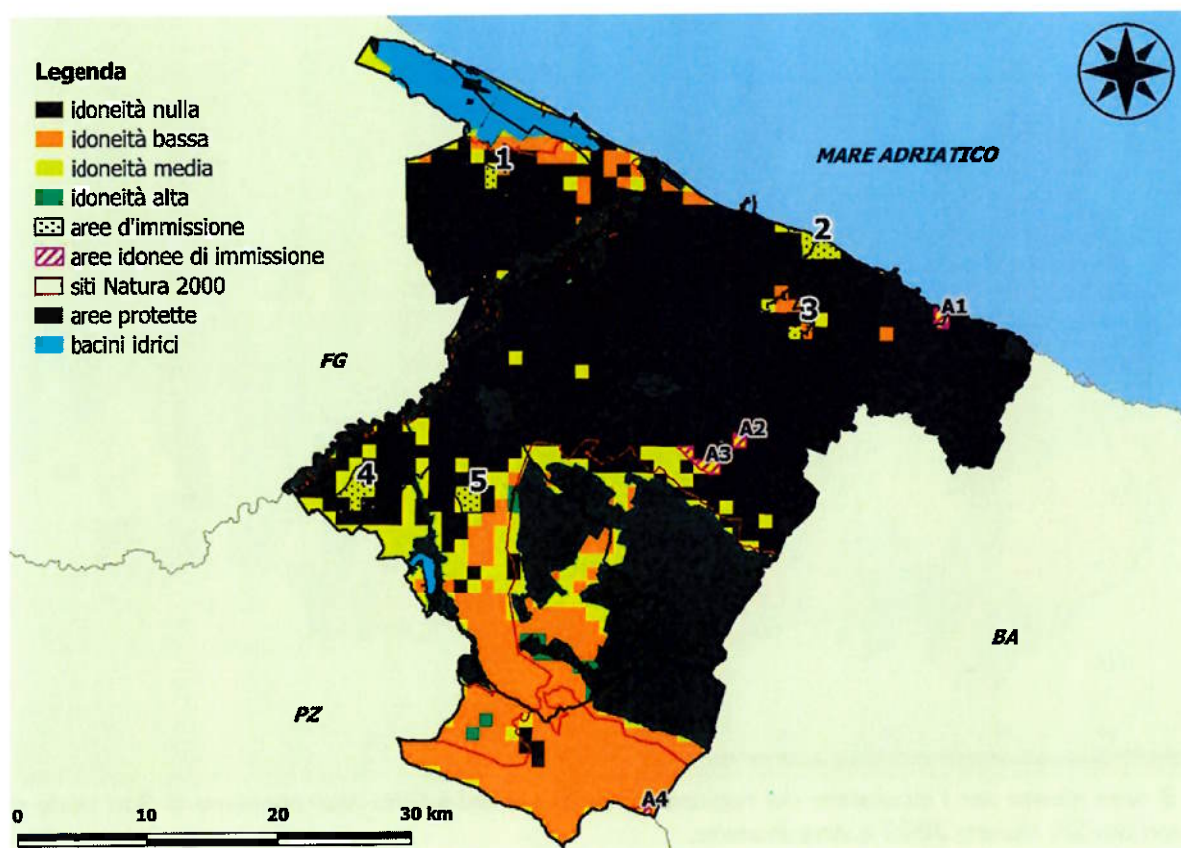


Fig. 4 Aree idonee per l'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

In tabella 4 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione del fagiano (idoneità media e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 4. Località idonee all'immissione di individui di fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

Comune	ID	Area (ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Andria	A2	100	media	Mass. S. Agostino	30
	A3	232	media	Mass. Leonetti, Mass. Addario, Mass. Cariatì seconda	40
Bisceglie	A1*	47	media	Lama Paterno.	10
Spinazzola	A4	55	media	Torrente Roviniero, Mass. Colangelo.	120

Comune	ID	Area (ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Andria	A2	100	media	Mass. S. Agostino	30
	A3	232	media	Mass. Leonetti, Mass. Addario, Mass. Cariatì seconda	40
Trani	A1*	96	media	Lama Paterno, San Giovanni	10

Per il ripopolamento della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, bisogna comunque tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 all'Art. 18 (*Introduzione di fauna selvatica dall'estero - immissioni faunistiche*). Diviene allora importante l'origine dei fagiani da utilizzare nelle diverse aree (ZRC, ATC, SIC/ZPS) per le eventuali attività di ripopolamento.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie. Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza. Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di fagiano, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite per l'anno 2024 secondo le modalità innanzi indicate meglio dettagliate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

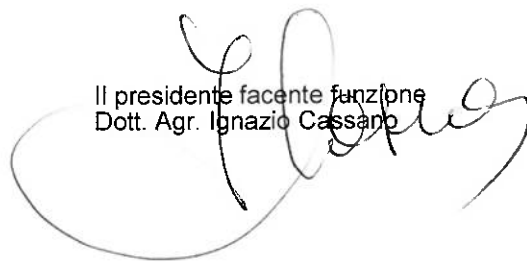
Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie.

Bari, settembre 2026

Il presidente facente funzione
Dott. Agr. Ignazio Cassano



Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI

"PIANO PILOTA DI IMMISSIONE DELLA STARNA (*PERDIX PERDIX ITALICA*) ANNO 2026 "
PROPEDEUTICO ALLA REINTRODUZIONE DELLA SPECIE NEL TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE
DELL'ATC BARI ANNO 2026-2027 "



Fig.1 – Coppia di starne.

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA STARNA (*Perdix perdix*) -Quad. Cons. Natura, 39 MATTM ISPRA, Roma-, dalla "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e dal "Piano pluriennale di gestione della Starna (*Perdix perdix*)" e dai "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La starna è specie originaria delle praterie naturali dell'Europa e dell'Asia (Hammer *et al.*, 1958). La specie in Europa si è successivamente adattata ad ambienti cerealicoli, caratterizzati da una certa presenza di siepi e bordi erbosi cespugliati, frequentando diverse colture arative, prati, pascoli, prati da vicenda, frutteti e vigneti. Per quanto riguarda l'Italia, l'areale della specie comprendeva in passato probabilmente tutta la Penisola, con esclusione delle quote più elevate e probabilmente di alcune zone del Mezzogiorno per ragioni climatiche (Salvadori, 1872; Giglioli, 1889; Matteucci e Toso, 1986).

La specie, infatti, con ogni probabilità anche in passato mancava in alcune zone del Mezzogiorno caratterizzate da clima arido. La starna era considerata in Puglia come "non infrequente" e "nidificante nelle aree di pianura; sebbene assente nella Penisola Salentina" (Costa 1871; Sgarzia 1893). Attualmente le più recenti segnalazioni, si riferiscono molto probabilmente ad esemplari introdotti a fini venatori. La starna preferisce soprattutto le zone pianeggianti, coltivate (più del 40% della

superficie totale dovrebbe essere coltivata a cereali a semina autunnale) ed aperte, con boschetti (di dimensioni inferiori ad 1 ettaro) e siepi (meno del 5% della superficie totale) con margini erbosi (idealmente più di 8 Km per 100 ettari) con aree inerbite (meno del 20% della superficie totale). Le starni, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, nei mesi di marzo-aprile, iniziano a vivere in coppia. In primavera inoltrata, nel mese di maggio, le femmine costruiscono il nido, depongono e covano circa 15 uova. Tra maggio e giugno si schiudono le uova.

Le femmine nidificano sotto una folta copertura erbosa, preferibilmente collocata sul margine erboso dei campi dei cereali. I nidi tendono ad essere realizzati su pendenze rivolte a sud e su banchine erbose, in suoli comunque ben drenati, e posti al riparo dalla cattiva stagione. Il maschio non partecipa alla cova. E' la femmina che accudisce i pulcini. Una volta schiuse le uova, i piccoli di starna escono dai loro nidi e seguono i propri genitori in cerca di cibo. Durante questa fase i genitori conducono i loro pulcini all'interno di coperture come i cereali, gli incolti, i pascoli abbandonati, le foraggere da vicenda, ecc. che possono fornire cibo, ma anche copertura nei confronti dei predatori. I pulcini, per crescere e svilupparsi velocemente, necessitano di cibarsi ogni giorno di circa 2.000 insetti. Senza questa dieta ricca di proteine nelle prime due settimane di vita, i pulcini non riescono a crescere e muoiono. Le starni, a partire da un'età superiore alle tre settimane, si nutrono prevalentemente di grani di piante infestanti e di cereali coltivati (frumento, orzo, avena ecc.). La dieta granivora si prolunga per tutta l'estate e l'intero autunno. In inverno e nella prima parte della primavera le starni si possono nutrire anche di germogli verdi di cereale ed erbe infestanti, finemente triturate. I giovani restano con i genitori fino a gennaio-febbraio, quando i gruppi familiari, le "brigade" appunto, iniziano a rompersi ed avviene la dispersione dei giovani. Ciascun giovane se ne va alla ricerca del proprio coniuge. Le nuove coppie, una volta formatesi, vanno a colonizzare, a loro volta, nuovi territori.

Per quanto detto innanzi, le attività di ripopolamento dovranno rispettare necessariamente le peculiarità della specie. La Carta delle idoneità ambientali per la starna (Meriggi et al., 2014) fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano per il ripopolamento della starna nel territorio dell'A.T.C. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee alla starna ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie. E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di ripopolamento della starna nel territorio dell'A.T.C. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori. Di notevole importanza è anche la provenienza dei capi da immettere infatti, la starna (*Perdix perdix*) era stata classificata in base a variazioni nella colorazione del piumaggio in otto sottospecie, tra le quali tradizionalmente veniva annoverata la cosiddetta "starna italiana" come specie presente, appunto, nella sola Penisola Italiana. Tuttavia è risultato che le variazioni del piumaggio possono essere condizionate anche da fattori ambientali e climatici. La sottospecie *Perdix perdix italica* era stata descritta (Hartert, 1917) come forma molto simile a quella presente nella penisola iberica (*P. p. hispaniensis*) e non molto differente dalla forma presente nell'Europa centrale (*Perdix perdix perdix*), utilizzando un ridotto numero di soggetti. In epoca più recente, la validità di questa classificazione è stata ritenuta dubbia (Violaniet al., 1988). A tale proposito occorre tenere presente le massicce immissioni di starni importate in Italia da altri Paesi europei avvenute a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ma anche nel periodo tra le due guerre mondiali. E' ragionevole supporre che queste introduzioni abbiano contaminato in vario grado il patrimonio genetico delle popolazioni italiane della specie e rappresentato una delle possibili cause, insieme alle trasformazioni ambientali e venatorie, del massiccio declino demografico riscontrato dalla starna nel nostro Paese. Quindi, pur non potendo supportare con sufficienti dati scientifici la validità dell'esistenza di una vera e propria sottospecie italiana *Perdix perdix italica* (Randi et al., 2010), l'accertamento di una biodiversità tipica della starna italiana risulta un elemento oggettivamente importante da conservare e, allo stato delle conoscenze, la salvaguardia degli aplotipi esclusivi "italici" viene ritenuto un obiettivo oggettivamente realizzabile. Tale obiettivo dovrebbe essere perseguito sia presso allevamenti geneticamente controllati, ovvero espressamente finalizzati alla produzione di starni idonee per i progetti di reintroduzione della specie in Italia. Un'inappropriata qualità genetica degli esemplari utilizzati nei programmi di ripopolamento della Starna è stata, infatti, indicata come una possibile concausa del frequente fallimento delle operazioni di reintroduzione in natura (Kavanagh, 1998; Putaala e Hissa, 1998). Soprattutto l'origine delle starni

in queste operazioni è un fattore determinante per la sopravvivenza a medio-lungo termine, poiché garantiscono le migliori capacità di adattamento all'ambiente. Il rilascio di esemplari geneticamente "distanti" dalla popolazione originaria presenta, infatti, il rischio (Allendorf *et al.*, 2001; Bernard-Laurent, Randi, 2005; Randi, 2008) di un cattivo adattamento all'ambiente, che si traduce in una scarsa sopravvivenza ed un basso successo riproduttivo. Viene di conseguenza ritenuta della massima importanza la qualità genetica degli esemplari utilizzati nei progetti di reintroduzione e/o ripopolamento (Randi, 1997). Per queste ragioni le Linee guida internazionali per le reintroduzioni, predisposte dall'IUCN (1998) e dalla WPA e dall'IUCN/SSC *Re-introduction Specialist Group* (2009), raccomandano di impiegare degli animali il più possibile simili geneticamente alla popolazione autoctona originaria. Un piano di reintroduzione della starna deve pertanto prevedere l'approvvigionamento presso allevamenti geneticamente controllati, in grado di fornire esemplari di starna con caratteristiche genetiche correlate a caratteri adattativi specifici per gli ambienti della Penisola ed evitare così il rischio che tali caratteristiche vadano perse per sempre e siano soppiantate da altre largamente diffuse nei maggiori allevamenti europei (es. della Danimarca o della Francia), ma verosimilmente non ottimali per la sopravvivenza delle starne nelle nostre regioni. Viene quindi ritenuto della massima importanza il rifornimento di starne presso allevamenti dotati di certificazione attestante la loro partecipazione a programmi di conservazione degli individui recanti gli aplotipi autoctoni, idonei per iniziative di reintroduzione in natura, nel rispetto di quanto previsto dalle Linee guida internazionali per le reintroduzioni sopra citate. Gli allevamenti da privilegiare per la fornitura delle starne da destinare al progetto di ripopolamento della starna nell'A.T.C. "BARI" devono pertanto essere caratterizzati dalla produzione di starne geneticamente selezionate per la presenza di quelle varianti genetiche (aplotipi) risultate storicamente presenti in Italia. In altre parole, tali allevamenti devono essere pienamente coerenti con gli obiettivi del Piano d'azione nazionale per la Starna, redatto dall'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare (Trocchi *et al.*) in grado di fornire soggetti dotati di idonea certificazione attestante la qualità genetica sia dei riproduttori che dei giovani prodotti annualmente e destinati alle operazioni di reintroduzione e/o ripopolamento. Le starne destinate al ripopolamento della specie devono possedere, oltre a idonee caratteristiche genetiche, una qualità legata alle condizioni di allevamento, compreso l'aspetto sanitario (Trocchi, 2013). L'allevamento deve quindi essere tale da consentire ai pulcini l'accesso precoce ad ampie voliere. L'allevamento in anguste voliere può causare cambiamenti fisiologici e persino anatomici negli starnotti e di conseguenza le starne allevate in tal modo sono meno idonee per affrontare l'ambiente naturale. Le voliere di un buon allevamento devono quindi essere caratterizzate da un basso carico di soggetti e dalla costante presenza al suolo di un mantello erboso tale da ridurre l'aggressività e assicurare agli starnotti la formazione di un piumaggio completo. Altro aspetto assai importante è quello dell'alimentazione degli starnotti durante il loro soggiorno nell'allevamento (Trocchi, 2013). E' quindi fondamentale che la loro alimentazione sia il più possibile naturale, al fine di prepararli all'alimentazione in natura. Così a partire dall'età di 45 giorni il cibo degli starnotti deve essere costituito da miscugli di granaglie e all'età di 50-55 giorni, all'interno delle voliere di pre-ambientamento, devono avere la possibilità di consumare degli alimenti verdi. Questi accorgimenti sono infatti essenziali per un progressivo adattamento fisiologico dell'apparato digerente alla successiva vita in natura. L'allevamento deve inoltre essere orientato in modo tale da evitare una selezione delle femmine sulla base all'alto numero di uova deposte, poiché questa caratteristica è regolata su base genetica e tende a ridurre la capacità di cova delle femmine. Questo fenomeno va attentamente controllato in allevamento, poiché può svilupparsi anche in modo casuale e indipendente dalla volontà dell'allevatore (Trocchi, 2013). E' stato inoltre osservato (Watson *et al.*, 2007) come le starne allevate ed immesse nell'ambiente naturale tendano ad essere meno vigili rispetto alle starne selvatiche. In altre parole, l'allevamento tende ad alterare il naturale comportamento anti-predatorio e quindi a ridurre la capacità di percepire il pericolo. D'altra parte, la capacità di reazione alla presenza dei predatori (Bryan Jones R., 1996) delle starne tende a ridursi con l'età, in relazione al condizionamento subito in voliera (Bagliacca *et al.*, 2002). Sarebbe quindi auspicabile che l'allevamento sia disposto a sperimentare forme di "addestramento" al riconoscimento delle fonti di pericolo (Trocchi, 2013). In ogni caso è assolutamente necessario che l'allevamento sia sottoposto ad adeguati controlli veterinari e programmi vaccinali contro le principali patologie virali (pseudo-peste, diftero-vaiolo aviario, ecc.), e conduca periodiche profilassi contro le frequenti parassitosi (Trocchi, 2013).

Nei predetti documenti tecnici sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie (2.000 ha. a idoneità medio-alta e alta). La Carta delle idoneità ambientali per la starna fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano di ripopolamento della starna nel territorio dell'ATC "Bari". La carta ha individuato le aree idonee alla starna ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie.

E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di reintroduzione della starna nel territorio dell'ATC "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori.

Sulla base dei suggerimenti contenuti nel PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA STARNA (*Perdix perdix*) -Quad. Cons. Natura, 39 MATTM ISPRA, Roma pgg. 114-115- questo ATC BARI, così come già fatto per l'anno 2018, anche per l'anno 2022 ritiene utile realizzare un "*Piano pilota di immissione della Starna (Perdix perdix italica)*" prima di avviare il "*Piano di reintroduzione*". Detto "*Piano pilota*" ha carattere esplorativo ed è propedeutico alla reintroduzione della specie nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI" ed è finalizzato soprattutto alla raccolta dei dati di base preliminari quali: il tasso locale di sopravvivenza degli esemplari immessi (eventualmente secondo diverse modalità operative), il successo riproduttivo, le aree maggiormente frequentate e le aree di dispersione, l'interferenza antropica, l'impatto dei predatori, il livello di condivisione sociale (cacciatori e altre categorie) ed ha anche la finalità di addestrare operativamente, il personale che sarà in futuro coinvolto nel "*Piano di reintroduzione della Starna*". Ciò è estremamente utile per meglio definire le modalità operative del redigendo "*Piano di reintroduzione della Starna*". Necessariamente occorrerà che le cause all'origine della scomparsa della specie nelle aree oggetto della reintroduzione siano rimosse, e che il predetto "*Piano di reintroduzione*" sia condiviso dai portatori d'interesse a livello locale.

Pertanto si procederà all'immissione di pullus di starne di età compresa tra i 70/90 gg., di provenienza nazionale, ceppo italico, allevate in voliere di grandi dimensioni con fondo erboso e non in capannoni ed alimentate con granaglie e non con mangimi, queste saranno liberate direttamente sul territorio e se necessario sottoposte ad breve periodo di preambientamento all'interno di strutture temporanee a cielo aperto opportunamente attrezzate con mangiatoie per il foraggiamento aggiuntivo, punti di abbeverata. Le starne dopo un breve periodo di acclimatamento si irradieranno spontaneamente dalle strutture temporanee a cielo aperto, anche in territori ricadenti in RETE NATURA 2000 e comunque dislocati all'interno delle aree idonee alla specie così come individuate dalla "*Carta dell'idoneità ambientale per la Starna dell'ATC. "Bari/BT"*".

In giugno, i pullus di starna dell'età di almeno 70 giorni, potranno essere anche liberati direttamente nelle aree maggiormente vocate e ricche di risorse trofiche e disponibilità idriche perenni.

Per quanto riguarda l'alimentazione delle starne liberate, occorre tenere presente che queste gradiscono, infatti, granaglie di piccole dimensioni come sorgo, miglio, mais spezzato, grano di piccole dimensioni, ecc.

Altro fenomeno da non sottovalutare è che le starne soprattutto con il sopraggiungere della stagione autunnale, tenderanno ad irradiarsi in modo naturale verso aree più vaste colonizzando anche i territori del PNAM se distanti tra loro non più di 1,5 - 2 Km.

Attualmente la starna è temporaneamente protetta a livello regionale.

Sulla base della "*Carta dell'idoneità ambientale per la Starna dell'ATC. "Bari/BT"* sono state individuate le aree più idonee alle immissioni di Starne nell'ATC "BARI", tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; in particolare sono state considerate aree di almeno 2.000 ha con idoneità medio-alta e alta in cui realizzare le strutture di ambientamento temporanee a cielo aperto, poste anche all'interno di RETE NATURA 2000 presenti nel territorio dell'ATC "BARI".

L'ATC, all'uopo, per l'attuazione del "*Piano pilota di immissione della Starna (Perdix perdix italica)*" acquisterà n. 3.000 pullus di 70/90 gg, provenienti da allevamenti specializzati in grado di fornire soggetti dotati di idonea certificazione attestante la qualità genetica sia dei riproduttori

che dei giovani prodotti annualmente e oggetto della fornitura, destinati specificatamente alle operazioni di reintroduzione della Starna italiana (*Perdix perdix italica*). I capi saranno sottoposti ad un periodo di ambientamento con granaglie all'interno delle strutture di ambientamento dell'azienda fornitrice.

Il "Piano pilota di immissione della Starna (*Perdix perdix italica*) Anno 2025-2026" si presenta quale riproposizione del Piano autorizzato con la determinazione n. 189 del 05/05/2021 (Oggetto: ID 5788 Piano Pilota per la reintroduzione della Starna (*Perdix perdix*) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC Bari. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening) e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA)

Il predetto parere emesso dal Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA, trattandosi di attività ripetuta con cadenza temporale prestabilita (annuale) avrà valenza pluriennale (cinque anni) ai sensi del cap. 2 punto 7 -tempistiche e validità' temporale dello screening- delle LINEEGUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4, rimanendo valido per ogni annualità delle cinque nella quale verrà riproposto l'intervento.

Le operazioni di reintroduzione della Starna di ceppo italico, interesseranno esclusivamente le aree del territorio di questo ATC con disponibilità di acque perenni, così come indicate nel Piano di reintroduzione valutato dalla Sez. Autorizzazioni Ambientali poste al di sopra dei 250 mt di altitudine minima così come indicato dal Piano d'Azione Nazionale per la Starna (*Perdix perdix*).

CITTA' METROPOLITANA DI BARI

In base ai risultati ottenuti sono state individuate 2 aree idonee alla immissione della starna fuori dalle aree protette e dai Siti Natura 2000 per un totale di 16.561 Ha (tab. 1) e 4 aree idonee nei Siti Natura 2000 (ma in territorio esterno alle aree protette) per un totale di 14.350 Ha (tab. 2).

Tab. 1. Aree idonee all'immissione della starna fuori dalle Aree Protette e dai Siti Natura 2000.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
4	12.543	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (930 Ha): Mass. Panzo Grande, Mass. Magazzini, Mass. Panzarella, Mass. Marchitelli, Mass. Losito, Mass. Cimaglia, Mass. Mariapeppe, Mass. Prisciantelli, Mass. Panessa.	//
		<u>Conversano</u> (871 Ha): Mass. Nepito, Mass. Buttiglione, Mass. Sabato, Mass. Carenza, Mass. Andrea Natile, Marchione, Mass. Elefante, Mass. Parco la Grava.	//
		<u>Gioia del Colle</u> (4.545 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Antonicelli, Mass. De Palma, Mass. Rosati, Mass. S. Pietro, Mass. Signorelli, Busciglio, Mass. il Bambino grande, Mass. il Bambino piccolo, Marchesana, Mass. Romano, Trecarri, Bosco Gravistelli, Masseria Petrera, Mass. Colanito, Mass. S. Domenico, Macchia del Campo, Villa Castellaneta, Mass. Canale, Mass. Covetta, Mass. Gonnella Nuova, Mass. Cavallerizza, Monte Sannace, Mass. di Donna, Mass. Castellano, Leponte, Lamia	200

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Settefazzoletti, Serra Capece, Mass. Votano, Mass. dell'Annunziata, Mass. Sorico.	
		<u>Putignano</u> (4.528 Ha): Mass. del Sonno, Mass. S. Elia, Mass. Parco la Grava, Mass. Mancini, Foggia Grande, Mass. i Sordi, Mass. Beneficenza, Mass. Bacano, Mass. Zingarelli, Mass. Strambone, Mass. Petrosino, Parco delle Rose, Mass. Capone, Mass. Caserta, Mass. Angiulli, Casette Chiusa dello Zoppo, Mass. Mastroliccio, Mass. Pozzo di Cance, Mass. Micaletti, Mass. Monache, Montecarbone, Mass. Rondinelle, Casa Molino Marcello, Due Lamie, Mass. Tranese, Casino Serio, Casino Campanella, Mass. Bellavista, il Basso, Mass. Pontelamacchia, Mass. Tateo, Mass. Dell'Erba, Mass. Doria, Mass. Torrelunga di sotto, Parco Richierico, Upinto, Mass. Monacelle, Mass. Casertanuova, Mass. Montelli, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Madonna delle Grazie, Mass. Polignano.	300
		<i>Montelli</i>	//
		<u>Sammichele di Bari</u> (953 Ha): Mass. Parco Madonna, Mass. Procida, Mass. Capagrassa, Scalatella, Mass. Annunziatella, Mass. l'Annunziata, Cocevola, San Marco, Mass. l'Abate Mastro.	//
		<u>Santeramo in Colle</u> (105 Ha): Mass. Perniola, Mass. Covella, Mass. Giacomino, Mass. Di Santo.	80
		<u>Turi</u> (609 Ha): Mass. Ospedale, Mass. Petrosino, Mass. Moretto, Mass. Moraciola, Mass. Parco Bernardo, Mass. Parco la Chiesa, Mass. Tateo.	//
7	4.018	<u>Conversano</u> (142 Ha): Mass. Carmine, Mass. Iavorra, Casino Netti, Mass. Monsignore.	//
		<u>Mola di Bari</u> (3.622 Ha): Mass. Marinelli, Mass. del Barone, i Cuponi, Finocchio, Scanacelle, Spadone, S. Vito, Mass. Pesce, Cozze, Mass. Fieno, Mantovana, Zipolo, la Cappella, S. Caterina, S. Materno, Brenga, S. Marco, Mass. Recchia, Mass. Pepe, Torre di Volpe, Villa Castoldi, Pozzovivo, Fanizza.	//
		<u>Noicattaro</u> (239 Ha): Parco delle Capre, Lamacupa, Pianatà, Gallinaro.	//
		<u>Rutigliano</u> (13 Ha): Petruso.	//

Tab. 2. Aree idonee all'immissione della starna nei Siti Natura 2000 (escluse le Aree Protette).

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
2	1.802	<u>Altamura</u> (1.802 Ha): Mass. Lago Mellarda, Mass. Santa Chiara, Mass. Iurlanda, Mass. Serra Mezzana, Lama di Canno, Iazzo Zenzola, Iazzo Marianetta, Pezza degli Angeli, Iazzo del Corvo, Mass. la Calcarella, Mass. Pozzo Falcone, Mass. Cellaforza, Demani San Giovanni, Murgia di Parisi Vecchio, Iazzo Bacalai, Azzoriddo, Mass. Pallone, Casal Moscatella, Mass. Mezzoprete, Mass. Cutillo.	240
5	3.983	<u>Gioia del Colle</u> (3.983 Ha): Villa Donatone, la Coticcia, Mass. Occhio Rosso, Mass. Sciscio, Mass. Castellaneta, Mass. Beatella, Mass. Panessa, Mass. Piscina d'Alessio, Mass. Nettis, Marzagaglia, Casino Eramo a Marzagaglia, Mass. Milano, Mass. Perniola, Mass. Cassano, Mass. Nardulli Piccolo, Mass. Pavone, Mass. Montone, Mass. Lama Lunga, Mass. Boscia, Murgia Cervocco, Mass. S. Anna, Mass. Bellacicco, Mass. di Tatea, Mass. Lo Pinto, Mass. Fiorentini, Mass. Girardi, Mass. Moraglini, Mass. Dama Dama, Panessa, Ferregna, Mass. Prisciantello, Montursi, Lamie Nuove, Mass. il Pulcino, Mass. Don Gennaro, Mass. Calabrese, Murgia Marzagaglia, Pezza delle Grotta, Mass. Marinaro di Pastore, Mass. di Surigo, Mass. Ciro Carucci, Murgia San Francesco.	120
6	2.124	<u>Alberobello</u> (280 Ha): Canale di Pirro, Mass. Calmerio, Mass. Marzalossa.	//
		<u>Castellana Grotte</u> (297 Ha): Mass. Termiteto, Mass. Centrone grande, Monte Scopa, Mass. Busciano nuovo, Mass. Pezza del Cervo.	//
		<u>Monopoli</u> (1.611 Ha): Zecca, Mass. Zecca grande, Mass. d'Alessio, Mass. Guardino, Mass. Nuova, Parco delle Spine, Chiascie, Mass. Pilone, Mass. Terranova di sopra, Mass. Ciminiera, Mass. Cernarulo, Mass. Paretano grande, Mass. Godotto, Mass. Cavallerizza Nuova, Mass. Cavallerizza.	//

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
9	6.441	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (291 Ha): Mass. Lillo, Mass. De Laurentis, Mass. Di Girolamo, Parco Vescovo.	//
		<u>Gioia del Colle</u> (47 Ha): Bosco di Marazia.	0
		<u>Santeramo in Colle</u> (2.858 Ha): Mass. Pietro Sette, Mass. Di Nola, Mass. la Comune, Alessandrelli, Mass. Cula da Chioppo, Mass. Parata, Murge della Morsara, Mass. Marinelli, Corte il Fico, Mass. Di Santo, Mass. Cavatello, Mass. Plantamura, Mass. Rizzi, Parco di Rizzi, Mass. Tangorra, Mass. Cingavalle, Mass. Gravinella, Mass. Don Paolo, lazzo di Carano.	240

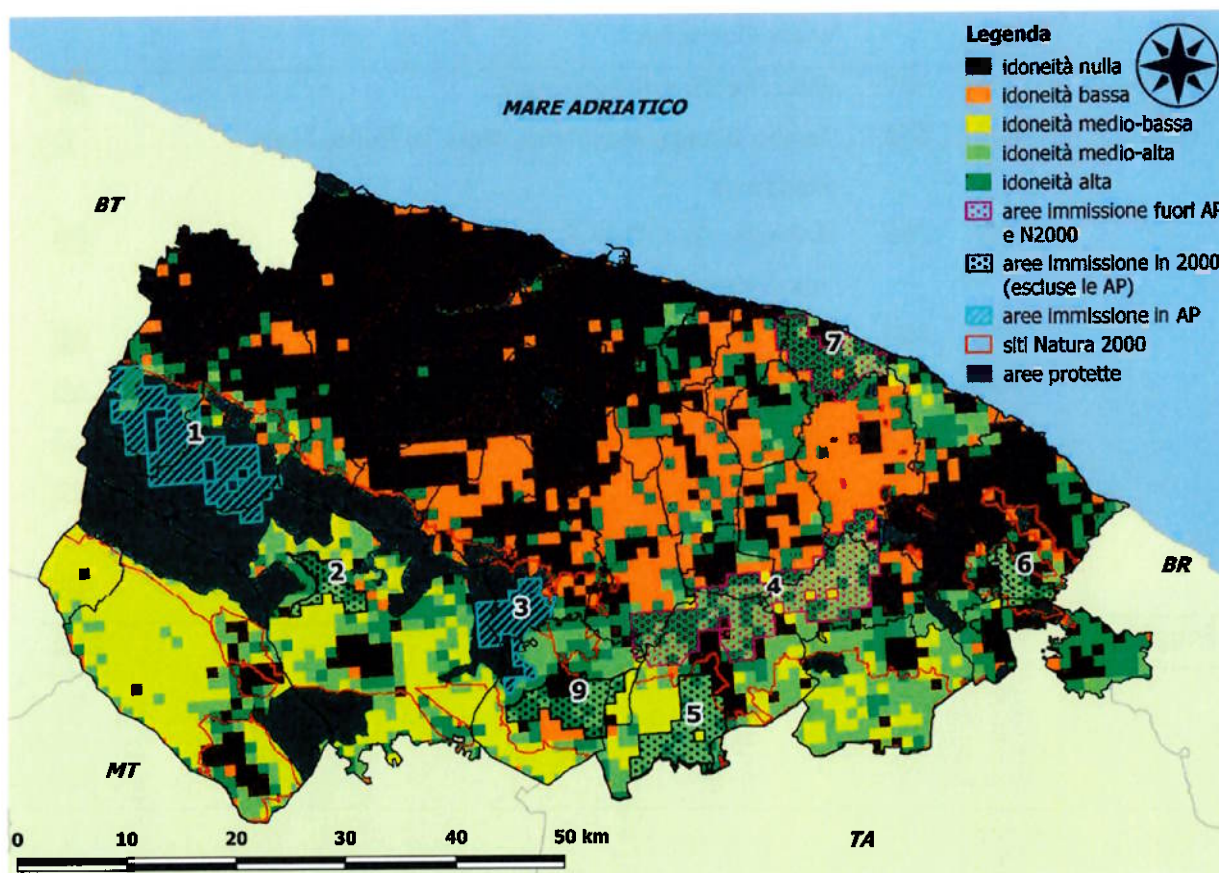


Fig. 2. Aree idonee della città metropolitana di Bari per le immissioni della starna (AP aree protette, N2000 Siti Natura 2000).

In tabella 3 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione di starna (idoneità alta e medio-alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di

realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi (fig. 3).

Tab. 3. Altre località idonee all'immissione di individui di starna. Tutte le aree il cui ID inizia con A sono sia al di fuori delle Aree Protette sia dei Siti Natura 2000; le aree il cui ID inizia con N sono al di fuori delle aree protette ma all'interno dei Siti Natura 2000. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
Altamura	A3	732	Monte Lovero, Lamendrella, Maccaronaro, Mass. Stasulli, la Putta, la Puttecchia	<u>60</u>
	A22*	301	Monte Povero, Lama Girolamo	<u>60</u>
	A34	559	Mass. Sarra, Vagnoli, Mass. Serra Loparco, Dirienzo, Menzane, Lama Creanza, Vallone	<u>60</u>
	A33*	170	Omero Mass. Camastro	<u>60</u>
Gravina in	A1	100	Mass. Recupa di Scardinale	<u>60</u>
Puglia	A33*	555	Tempa Bianca, Menarella, Mass. Lo Russo, Mass. Menarone	<u>0</u>
	A32	758	S. Paolo, Cuto, Grotte, S. Leo, Monte Avuto, Jazzo della Vedova, Murgetta, Piscina	<u>60</u>
	A31	200	Mass. Pescofalieri	<u>60</u>
	A30	212	Serra del Corvo	<u>60</u>
	A29*	383	Mass. Aspro grande Mass. Spota	<u>60</u> <u>60</u>
	N4	601	Mass. Capotenda, Botromagno, Serra Lamascesciola, Le Fontanelle, Acquaversa	<u>60</u>
Poggiorsini	A29*	163	Aspro piccolo	<u>160</u>

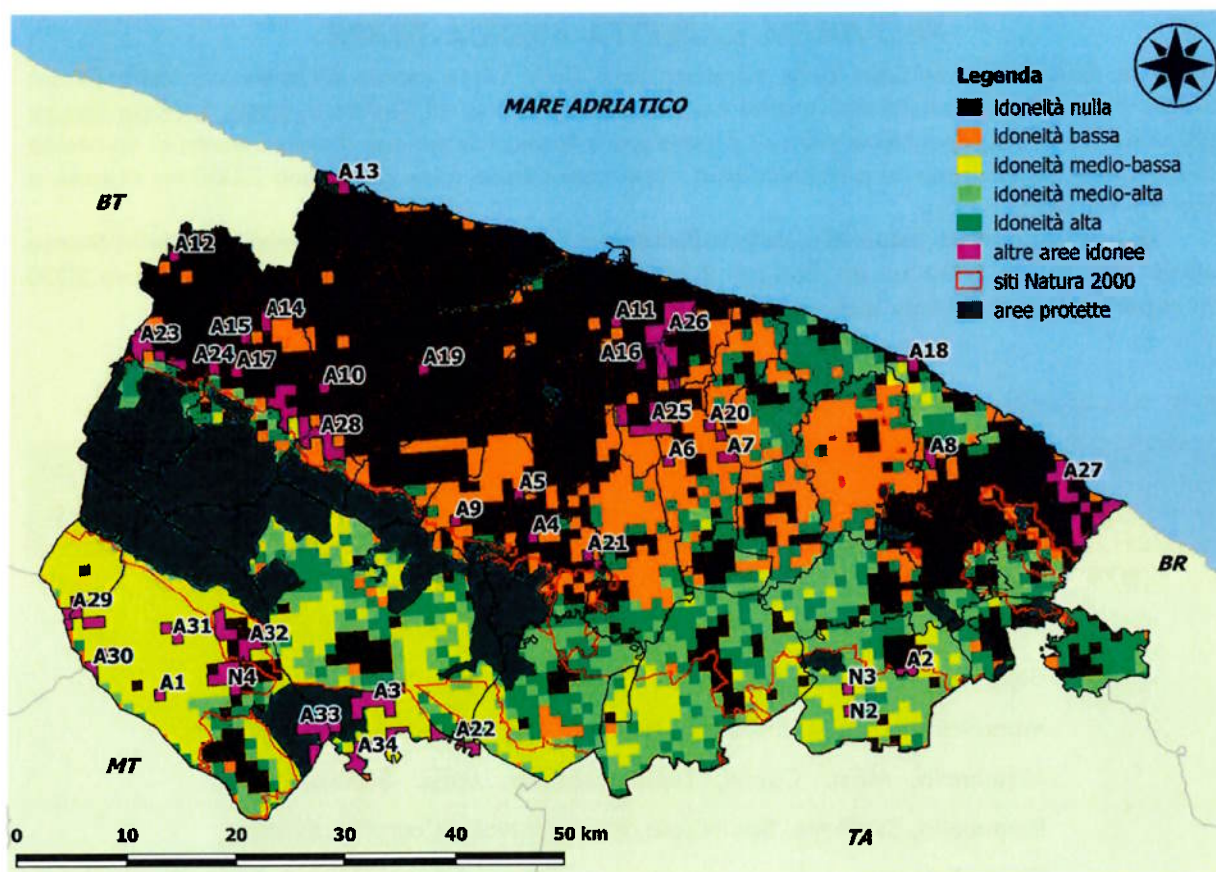


Fig. 3. Altre aree idonee della città metropolitana di Bari per le immissioni della starna. Le aree codificate con A sono al di fuori delle aree protette e dei Siti Natura 2000, le aree codificate con N sono al di fuori delle aree protette ma all'interno dei Siti Natura 2000.

PROVINCIA BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Sulla base della dalla revisione delle perimetrazioni delle "Aree idonee all'immissione della Starna Provincia BT", l'ATC ha individuato le aree più idonee alle immissioni di starna, anche Siti Rete Natura 2000, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 2.000 ha di celle a idoneità medio-alta e alta.

In base ai risultati ottenuti è stata individuata 1 area idonea alla immissione della Starna fuori dai Siti Natura 2000 per un totale di 2.879 Ha (Tab. 4) e 1 area idonea nei Siti Natura 2000 (con superficie parzialmente inclusa in Area Protetta) per un totale di 7.618 Ha (Tab. 5).

Tab. 4. Aree idonee all'immissione della starna fuori dalle Aree Protette e dai Siti Natura 2000.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	2.879	<u>Minervino Murge</u> (2.879 Ha): la Murgetta, Mass. Tedeschi, Mass. Tofano, Posta Ferrante, Congegna, Mass. De Ruvo, Sant'Elia, Fosso della Battaglia, Masseria Corsi, Gravapuoti, Mandria dei Puledri, Manofredda, Mass. Insabato, Mass. D'Aloia, il Serrone Rusciano, Moscatello, Mass. Caputi, Lama Prascine, Mass. Sforza, Lama Pantanella, Serritelle, San Nicola, Mass. Di Noia, Costa Ferdinando, Piano di Rasce.	<u>140</u>

Tab. 5. Aree idonee all'immissione della starna nei Siti Natura 2000/aree protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
2	7.618	<u>Andria</u> (4.324 Ha): Monte Grosso, Vacchereccia Liuzzi, Iazzo Nuovo, Casone dei Bianchini, Mass. Lama di Corvo, Mass. di Messere, il Marziano, Mass. Marchio, Posta Tandoi, Posta Friuli, Padre Pinto, Mass. Cannone, Mass. Ciucciarelli, Costa di Gioia, Mass. Bianca, Castiglione, Posta Pozzacchera, Posta Spagnoletti, Pozzelle Murge, Monte del Fungo, Mass. la Vittoria, Mass. Stricchio, Mass. Rivinaldi, Monte la Croce. (1.100 Ha. circa ricadenti nei Siti Rete Natura 2000, ma al di fuori del PNAM) <u>Minervino Murge</u> (3.294 Ha): Lama Scrofa, Mass. Tricarico, Macchia del Fico, Goglia, Mass. lo Tito, Canale d'Inversi, Mass. Stillavati, Mass. Friuli, Canale dell'Uccisa, Lago Novello, Mass. Raschitelli, Mass. Di Campo Verde, Colle De Ruvo. (1.300 Ha. circa ricadenti nei Siti Rete Natura 2000, ma al di fuori del PNAM)	<u>11</u> <u>370</u>

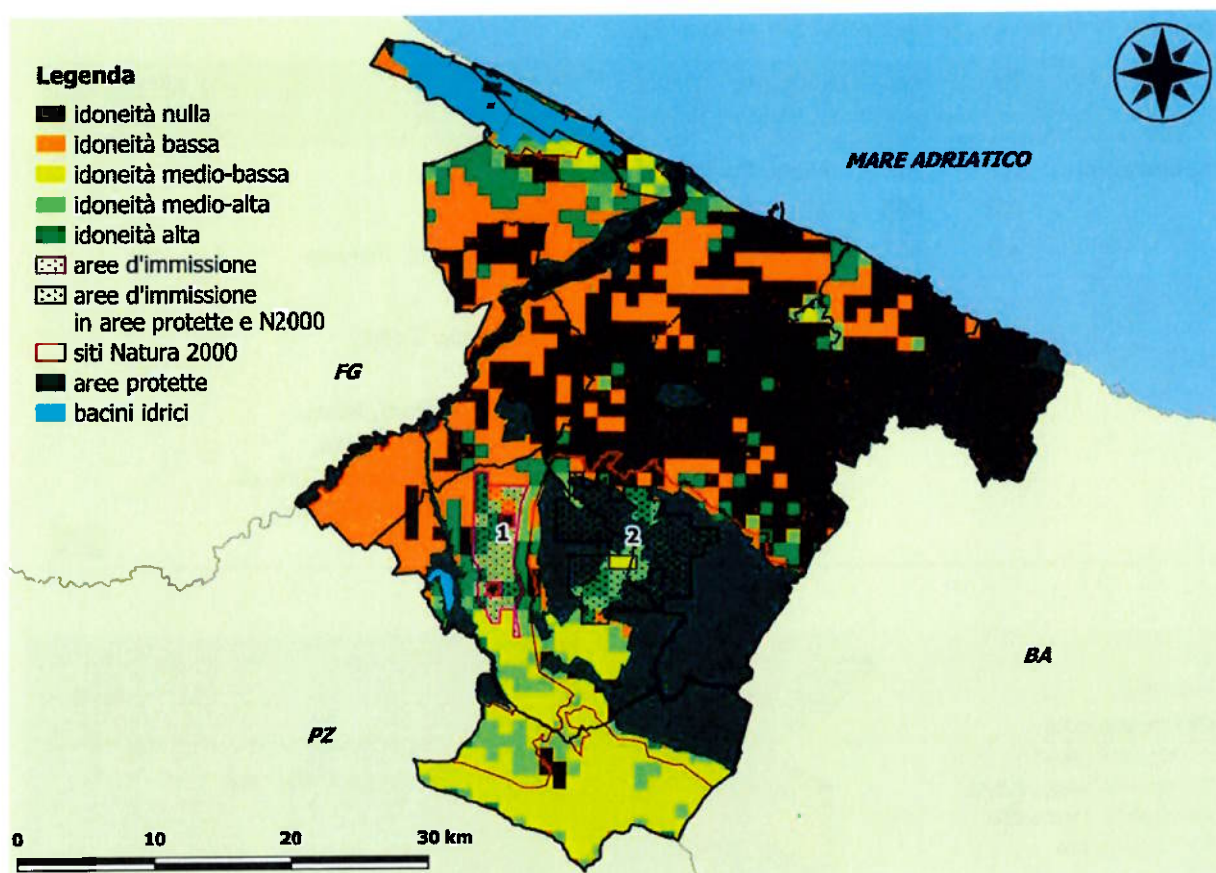


Fig. 4. Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per le immissioni della starna.

In tabella 6 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione della starna (idoneità medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi (fig. 5).

Tab. 6. Località idonee all'immissione di individui di starna. Le aree il cui ID inizia con A sono sia al di fuori delle Aree Protette sia al di fuori dei Siti Natura 2000; le aree il cui ID inizia con N sono al di fuori delle Aree Protette ma all'interno dei Siti Natura 2000.

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
Spinazzola	A1	107	Mass. Podice	490
	A2	100	Mass. Salomone, Grottellini,	
	A3	301	Mass. Spada, Vallone Impiso, Mass. Farano Garagnone	
	A26	383	Alberolungo, Madonnella, Acqua Salsa, Stangarone, Serra d'Arco	
	N1	1.139	Valle dei Gamberi, Valle dei Baffoni, Mass. Labriola, Valle Battaglino, Vallone Ulmeta, Canale la Santissima, Santa Maria, Valle Giro di Nibbio, Valle Ciotola, Valle Turcilano, Fontana Raica	

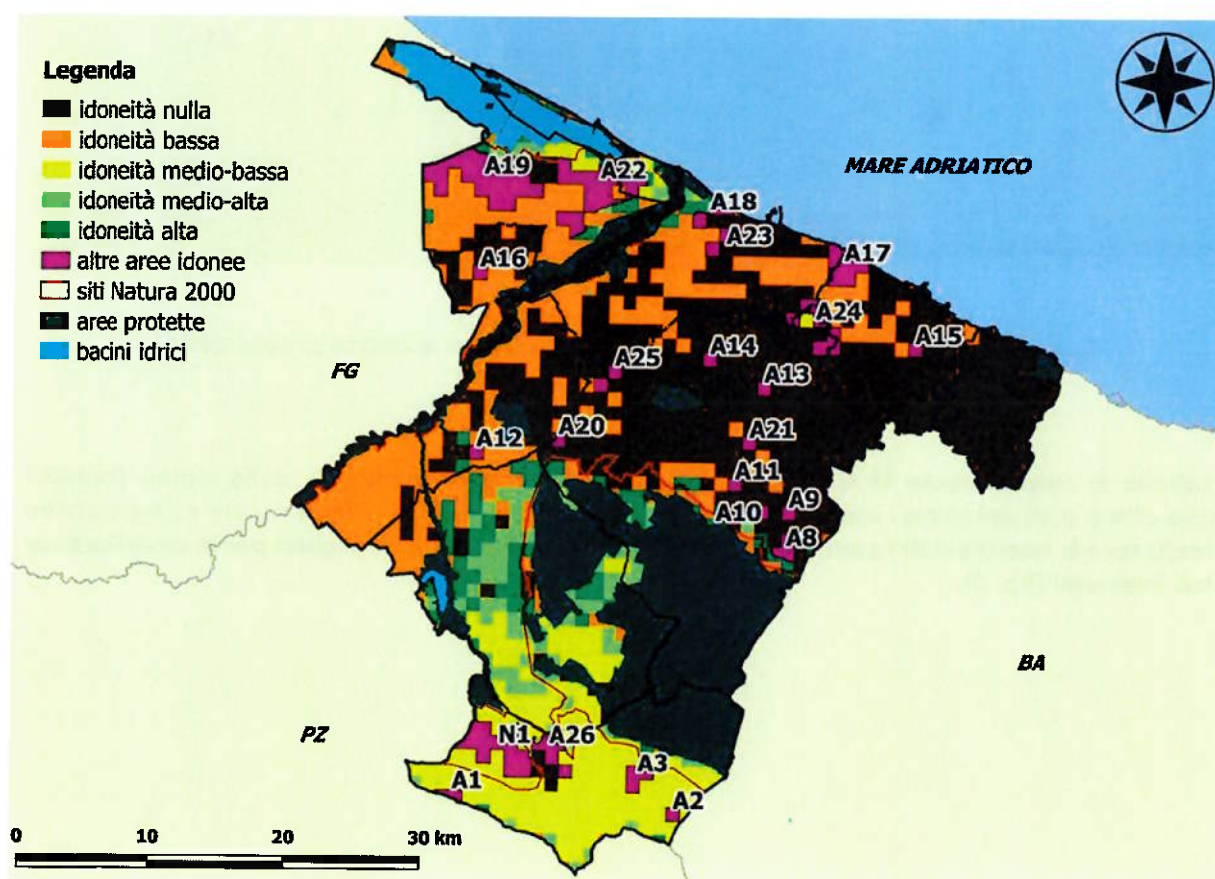


Fig. 5. Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per le immissioni della starna. Le aree codificate con A sono sia al di fuori delle aree protette sia al di fuori dei Siti Natura 2000; le aree codificate con N sono al di fuori delle aree protette ma all'interno dei Siti Natura 2000.

In dette aree vocate annualmente si procederà all'immissione delle starni secondo l'allegato piano di immissione, con l'obiettivo di raggiungere nell'arco dei 5 anni la densità in autunno di circa 20 capi/100 ha.

Per la reintroduzione della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, bisogna comunque tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente, infatti la Starna risulta temporaneamente protetta, e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014 all'Art. 16 (Criteri di immissione di fauna)- ultimo capoverso che recita testualmente: *"I ripopolamenti devono essere effettuati con fauna delle specie autoctone, riprodottasi allo stato naturale."*

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della starna nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di *"gestione attiva"* del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Nelle aree individuate nella revisione delle perimetrazioni delle *"Aree idonee all'immissione della Starna della Città Metropolitana di Bari e della Provincia BT"*, -Parte XIX Pianificazione Venatoria: Le immissioni- della *"Carta delle Vocazioni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di BT"* prodotte congiuntamente all'Università degli Studi di Pavia -Dipartimento Scienze della Terra e dell'Ambiente, le attività di immissione saranno eseguite per l'anno 2025-2026 secondo le modalità innanzi indicate.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

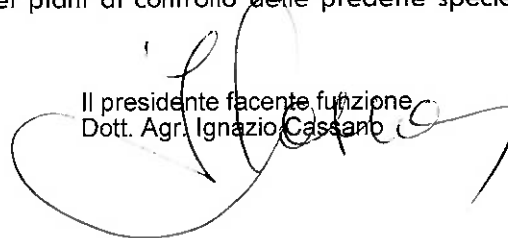
Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione. In questa ottica è in fase di esecuzione il *Piano annuale dei Miglioramenti ambientali anno 2019*.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di starna dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie.

Bari, settembre 2026

Il presidente facente funzione
Dott. Agr. Ignazio Cassano



"Piano d'intervento annuale per i miglioramenti agricolo ambientali ai fini faunistici e la prevenzione dei danni da fauna stanziale nel territorio dell'ATC"

BANDO PER L'ACCESSO AI FONDI ANNATE AGRARIE 2026 - 2027

MODALITA' PER L'ACCESSO AI FONDI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Prot.

1. Soggetti beneficiari:

In attuazione di quanto previsto dal R.R. 5/21- art. 5, - il C.d.G. dell'A.T.C. "BARI" ha finanziato la pubblicazione del predetto bando con le somme del **Bilancio Preventivo anno 2026** :

- a. al -Cap. -Interventi sul Territorio- per un totale di €
- b. al -Cap -Strutture di Ambientamento- per un totale di €

quale contributo da assegnare annualmente ai proprietari e ai conduttori dei fondi rustici per interventi sul territorio al fine di migliorare la presenza faunistica (colture a perdere, ripristino zone umide, coltivazioni di siepi e cespugli, fonti di abbeveraggio, miglioramento degli habitat) e per l'allestimento di strutture di ambientamento della fauna stanziale.

Possono accedere al presente bando, gli imprenditori agricoli singoli o associati, i proprietari, compresi gli enti pubblici (per i quali sono escluse le somme relative ai mancati redditi), e i conduttori di terreni agricoli compresi nel territorio destinato a caccia programmata dell'A.T.C. "BARI" che dispongano dei terreni a titolo legittimo (i titoli di conduzione dovranno essere registrati come per legge). In caso di conduttori è necessario allegare alla domanda l'autorizzazione del proprietario a presentare l'istanza e a sottoscrivere gli impegni. A parità di punteggio sarà data priorità alle aziende biologiche certificate.

Non possono beneficiare di tali contributi gli Enti i proprietari ed i conduttori di terreni:

1. ricompresi all'interno di Parchi nazionali, regionali e comunali, Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di Protezione, di Aziende Faunistico-Venatorie e Agriturismo-Venatorie, Zone Addestramento Cani, Fondi chiusi, aree percorse da incendio negli ultimi 10 anni e comunque in tutte quelle aree sottratte alla gestione programmata della caccia;
2. che hanno usufruito o presentato istanza aderendo al misure similari previste da altri Enti.

2. Interventi ammessi a contributo

Tutti gli interventi di seguito elencati devono essere realizzati nel rispetto delle norme di accompagnamento indicate come "condizionalità" introdotte dalla nuova Politica Agricola Comunitaria e sono finanziabili solamente se distanti almeno:

- 500 metri da centri urbani, aree industriali, aree portuali ed aeroportuali, discariche e cave attive;
- 100 metri da edifici agricoli destinati ad abitazione o utilizzati per attività produttive agricole e da strade pubbliche.

INTERVENTO N. 1

Rilascio colture a perdere: €

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Indennizzo per il mancato raccolto di fasce o strisce e superfici di colture a perdere.

Le aree destinate a **coltura a perdere** potranno presentarsi come:

- una fascia di graminacee della larghezza di mt. 6 posta su uno o più lati dell'appezzamento coltivato preferibilmente in contiguità di muretti a secco e siepi.
- Appezzamenti di leguminose da granella (favino, pisello, cece) o oleaginose (girasole) o erbai composti da miscugli di almeno 2 leguminose e una graminacea (es. trifoglio, veccia e avena) della dimensione di ha. 0.05.00 a ha. 2.00.00.

Sono escluse le aree destinate alla costituzione delle fasce perimetrali antincendio lungo il perimetro esterno dei boschi, delle zone a pascolo naturale e delle colture cerealicole e foraggere.

L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Incremento dei luoghi di alimentazione, allevamento della prole e rifugio della fauna selvatica mediante il rilascio di coltura a perdere autunnale di graminacee, leguminose e oleaginose fino al 30 novembre.

DURATA E OBBLIGHI

Dovranno essere lasciate le colture in atto sino al **30 novembre**.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa ha. 0.50.00 fino ad un massimo di ha. 2.00.00 (superficie ragguagliata).

TECNICHE DA ADOTTARE

Non dovranno essere somministrati pesticidi, erbicidi e concimi chimici all'interno della superficie di intervento. Per l'intero periodo stabilito il terreno non deve essere oggetto di nessun altro tipo di utilizzazione, incluso la destinazione a pascolo; è fatto obbligo realizzare le preaccese a norma di legge lungo il perimetro esterno alla coltura a perdere, lasciando inalterata la superficie destinata a coltura a perdere. Al termine del periodo stabilito non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura e/o l'interramento. E' fatto divieto assoluto di asportare il prodotto dal campo.

AREA DI INTERVENTO

Aree ai margini aree interessate da operazioni di ripopolamento con selvaggina stanziale e/o poste su rotte di migrazione, aree ad elevata intensità di coltivazione e con modesto indice di ecotono.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile anno/Ha.

Colture singole o associate	Periodo di semina	Dose (kg/ha)	Euro (ha/anno)
Fasce di Grano tenero, Grano duro, Orzo e Avena	Autunno	160-180	
Appezzamenti di Pisello da granella	Autunno	220-250	
Appezzamenti Favino da granella.	Autunno	200-240	
Appezzamenti di Girasole	Entro il 10 aprile	4-6	
Appezzamenti di Sorgo bianco	Entro aprile	13-15	
Appezzamenti di erbai composti da miscugli di almeno 2 leguminose e una graminacea	Autunno	160-220	

PRIORITA'

- Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea
punti + 4

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste presentate da aziende che prevedano interventi prossimi a superfici destinate allo sfalcio più alto, la non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee. (int. 4).

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito nella terza decade del mese di novembre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di dicembre

Si consiglia l'abbinamento con l'Intervento n. 4-5-6-8.

INTERVENTO N. 2

Semina di strisce di colture a perdere di leguminose da granella negli oliveti: €

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Indennizzo per la semina ed il mancato raccolto di fasce o strisce di colture a perdere di miscugli di leguminose da granella. Le strisce di coltura a perdere potranno presentarsi come una fascia di coltura a perdere di leguminose da granella della larghezza di mt. 2/4 posta nell'interfilare delle piantagioni ad olivo. Sono escluse le aree destinate alla costituzione delle fasce perimetrali antincendio lungo il perimetro degli appezzamenti. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Incremento dei luoghi di alimentazione, allevamento della prole e rifugio della fauna selvatica mediante la semina di fasce di colture a perdere di miscugli di leguminose da granella in zone a monocultura di oliveto.

DURATA E OBBLIGHI

Dovranno essere lasciate le colture a perdere sino al **30 novembre**.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa ha. 0.50.00 fino ad un massimo di ha. 2.00.00 (superficie ragguagliata).

TECNICHE DA ADOTTARE

Successivamente alla semina non dovranno essere somministrati pesticidi, erbicidi e concimi chimici all'interno della superficie di intervento. Per l'intero periodo stabilito il terreno non deve essere oggetto di nessun altro tipo di utilizzazione, incluso la destinazione a pascolo. Al termine del periodo stabilito non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura e/o l'interramento. E' fatto divieto assoluto di asportare il prodotto dal campo.

AREA DI INTERVENTO

Aree coltivate ad olivo in monocultura e con modesto indice di ecotono.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile anno/Ha.

Culture single o associate	Periodo di semina	Dose (kg/ha)	Euro (ha/anno)
Pisello da granella	Autunno	220-250	
Favino nero da granella,	Autunno	200-240	
Veccia	Autunno	90-120	

PRIORITA'

-Superfici olivetate prossime ad aree boscate

punti + 2

-Superfici olivetate irrigue

punti + 2

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito nella terza decade del mese di novembre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di dicembre

Si consiglia abbinamento con Intervento n. ///.

INTERVENTO N. 3

Colture a perdere per la fauna con finalità dissuasive: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Indennizzo per il mancato raccolto piccoli appezzamenti di terreno destinati a colture a perdere con finalità dissuasive. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Il contenimento dell'impatto operato dal Cinghiale sulle produzioni agricole per asporto, scavo e calpestio in difesa delle colture a rischio.

DURATA E OBBLIGHI

Dovranno essere lasciate le colture in atto sino al **30 novembre**.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa ha. 0.50.00 fino ad un massimo di ha. 1.00.00 (superficie ragguagliata).

TECNICHE DA ADOTTARE

Non dovranno essere somministrati pesticidi, erbicidi e concimi chimici all'interno della superficie di intervento. Per l'intero periodo stabilito il terreno non deve essere oggetto di nessun altro tipo di utilizzazione, incluso la destinazione a pascolo; è fatto obbligo realizzare le preaccise a norma di legge lungo il perimetro esterno alla coltura a perdere, lasciando inalterata la superficie destinata a coltura a perdere. Al termine del periodo stabilito non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura e/o l'interramento. E' fatto divieto assoluto di asportare il prodotto dal campo.

AREA DI INTERVENTO

Questo tipo di intervento dovrà essere localizzati ai margini del bosco, o al suo interno, ed in prossimità delle zone di rimessa degli animali, in modo da assicurare le condizioni di tranquillità necessarie a favorirne la frequentazione da parte dei cinghiali evitando che gli stessi fuoriescano dalle aree boscate o si allontanino da esse in cerca di cibo in aree più intensamente coltivate. Infatti in funzione della presenza di colture a rischio, le "superfici" dove realizzare gli interventi di prevenzione potranno ricadere all'interno delle "aree vocate", delle "aree problematiche", delle "aree non vocate" alla specie. Sono escluse le aree destinate alla costituzione delle fasce perimetrali antincendio lungo il perimetro esterno dei boschi, delle zone a pascolo naturale e delle colture cerealicole e foraggere.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile anno/Ha.

Colture singole	Periodo di semina	Dose (kg/ha)	Euro (ha/anno)
Avena	Autunno	120-150	
Pisello da granella	Autunno	220-250	
Favino nero da granella	Autunno	200-240	
Cece da granella	Autunno	130-180	
Lenticchia da granella.	Autunno	80-120	

PRIORITA'

-Superfici ricadenti nelle delle "aree problematiche" e nelle "aree non vocate" alla specie dell'ATC Bari.
punti + 4

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito nella terza decade del mese di novembre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di dicembre..

Si consiglia abbinamento con Intervento n. ///.

INTERVENTO N. 4

Contributo per lo sfalcio più alto, la non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Contributo per lo sfalcio ad almeno 25/30 cm di altezza degli steli delle graminacee al fine di garantire una maggiore copertura e protezione delle specie in nidificazione unitamente alla non raccolta della paglia, alla posticipatura della bruciatura ed aratura delle stoppie. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Il mantenimento dei residui colturali al fine di conservare i luoghi riproduzione, rifugio, sosta ed di alimentazione sia per la fauna stanziale (lepre, starna, fagiano) che migratoria (quaglie, allodole, ecc).

DURATA E OBBLIGHI

Dovranno essere lasciati i residui della coltura (paglia) dalla mietitura sino al **30 novembre**, successivamente a tale data si procederà alle operazioni di preparazione dei terreni e successiva semina.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa Ha. 5 (cinque) fino ad un massimo di Ha. 10 (dieci).

TECNICHE DA ADOTTARE

Innalzamento della barra falciante della mietitrebbia in modo da lasciare gli steli tagliati delle graminacee ad un'altezza di almeno 25/30 cm. dal terreno. E' vietato ranghinare, raccogliere e bruciare la paglia fino al 30 novembre. Non dovranno essere somministrati erbicidi all'interno della superficie di intervento fino alla data del 30 novembre come disposto dall'art. 2 dalla L.R. 38/2016. Per l'intero periodo stabilito il terreno non deve essere oggetto di nessun altro tipo di utilizzazione, incluso la destinazione a pascolo; è fatto obbligo realizzare le preaccese a norma di legge lungo il perimetro esterno delle aree destinate all'intervento. Al termine del periodo stabilito non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura o interrimento.

AREA DI INTERVENTO

Aree ai margini o all'interno di vaste aree boschive, aree interessate da operazioni di ripopolamento con selvaggina stanziale e/o poste su rotte di migrazione, aree a elevata intensità di coltivazione e con modesto indice di ecotono.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile:

Euro (ha/anno)

PRIORITA'

-Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea
punti + 4

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste che prevedano interventi prossimi a superfici destinate a colture a perdere.

COLLAUDO

Il collaudo, per lo sfalcio più alto, la non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee sarà eseguito nella terza decade del mese di novembre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di dicembre.

Si consiglia abbinamento con Intervento n. 1-8.

INTERVENTO N. 5

Mantenimento degli incolti erbacei e rilascio banchine erbose: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Indennizzo per il mancata coltivazione di superfici e/o fasce di terreno da lasciare all'inerbimento naturale. Queste superfici, così come le fasce erbose ai margini dei campi o delle siepi o dei boschi non dovranno essere mai trattate con gli erbicidi. Nelle situazioni nelle quali queste prode erbose dei campi coltivati non esistono più, si possono ricreare seminando delle specie foraggere resistenti alla siccità (leguminose e graminacee delle varietà locali), per una larghezza di almeno 2 metri. Oltre a fornire diffuse e permanenti risorse alimentari per le diverse specie d'interesse venatorio, le aree erbose o gli incolti erbosi possono rappresentare anche un valido rifugio. Al centro dei grandi appezzamenti coltivati possono essere realizzate delle strisce di vegetazione erbacea, possibilmente con una disposizione irregolare e non connesse tra di loro, con i margini dei campi e con siepi, macchie o boschi, per non incoraggiare i predatori a perlustrarle sistematicamente. Le aree destinate al mantenimento degli incolti erbacei e rilascio banchine erbose potranno presentarsi come:

1. appezzamenti sparsi della dimensione di circa mq. 500.
2. una fascia di banchina erbosa della larghezza di mt. 2 posta su uno o più lati dell'appezzamento coltivato preferibilmente in contiguità di muretti a secco e siepi.

Sono escluse le aree destinate alla costituzione delle fasce perimetrali antincendio lungo il perimetro esterno dei boschi, delle zone a pascolo naturale e delle colture cerealicole e foraggere;

L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

La presenza di appezzamenti lasciati incolti può avere effetti molto positivi sulle popolazioni di fauna stanziale a condizione che siano distribuiti tra le coltivazioni, specialmente nelle U.P. dove le aree di rifugio sono carenti.

DURATA E OBBLIGHI

Dovranno essere lasciate le superfici incolte sino al **30 novembre** ed eventualmente riproposte.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa ha. 0.50.00 fino ad un massimo di ha. 2.00.00 (superficie ragguagliata).

TECNICHE DA ADOTTARE

Le superfici di intervento non dovranno essere seminate e non dovranno essere oggetto di interventi di somministrazione di pesticidi, erbicidi e concimi chimici. Per l'intero periodo stabilito il terreno non deve essere oggetto di nessun altro tipo di utilizzazione, incluso la destinazione a pascolo. Al termine del periodo stabilito non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura e/o l'interramento. E' fatto divieto assoluto di asportare il prodotto dal campo.

AREA DI INTERVENTO

Aree interessate da operazioni di ripopolamento con selvaggina stanziale e/o poste su rotte di migrazione aree ad elevata intensità di coltivazione e con modesto indice di ecotono.

Questi incolti dovranno essere dislocati ai margini o al centro degli appezzamenti per interrompere le monoculture cerealicole o a coltivazione arborea.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile:

Euro (ha/anno)

PRIORITA'

-Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea
punti + 4

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste che prevedano interventi prossimi a superfici destinate a colture a perdere, allo sfalcio più alto, la non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee.

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito nella terza decade del mese di novembre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di dicembre Si consiglia abbinamento con Intervento n. 1-4-8.

INTERVENTO N. 6

Conservazione dei margini delle coltivazioni cerealicole non trattati con pesticidi ed erbicidi: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

La conservazione dei margini delle colture cerealicole, ha lo scopo di favorire lo sviluppo di alcune erbe infestanti e degli insetti che di queste si alimentano. In una coltura cerealicola, un margine ampio 6 mt., non dovrebbe essere trattato con pesticidi ed erbicidi. Detta misura è progettata per aumentare la densità degli insetti legati alle erbe infestanti e costituenti il cibo per i piccoli di galliformi. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Riduzione delle perdite tra i pullus di fauna selvatica. Questa misura si è dimostrata, infatti, capace di ripristinare livelli di sopravvivenza dei pulcini simili a quelli registrati tra gli uccelli selvatici negli anni precedenti l'introduzione dei pesticidi. Il nettare ed il polline fornito dalle erbe infestanti incrementano, inoltre, le popolazioni dei coleotteri predatori degli insetti che danneggiano le colture agricole. Questa striscia, ideale per fornire ai pulcini un'adeguata alimentazione a base di insetti, fornisce anche una copertura capace di proteggere i pulcini dai rapaci. E' altresì di fondamentale importanza ricordare che le coperture per le nidiate devono essere vicine alle coperture per i nidi perché i pulcini, sebbene attivi, non possono fare grandi spostamenti nelle loro prime settimane di vita. E' opportuno che le strisce di cereale non trattato siano contigue alle banchine erbose.

DURATA E OBBLIGHI

Le superfici oggetto dell'intervento non dovranno essere trattate con pesticidi ed erbicidi dalla semina fino al 30 settembre

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa Ha. 0.50.00. ad un massimo di Ha. 3.00.00 (superficie ragguagliata).

TECNICHE DA ADOTTARE

Evitare il trattato con pesticidi ed erbicidi dei margini delle coltivazioni cerealicole.

AREA DI INTERVENTO

Aree cerealicole poste ai margini di aree boschive, aree interessate da operazioni di ripopolamento con selvaggina stanziale.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile:

Euro (ha/anno)

PRIORITA'

-Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea
punti + 4

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste che prevedano interventi prossimi a superfici destinate a colture a perdere, allo sfalcio più alto, la non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee.

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito nella terza decade del mese di settembre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di ottobre.

Si consiglia abbinamento con Intervento n. 8.

INTERVENTO N. 7
Messa a dimora siepi: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Si prevede la creazione di siepi formate da cespugli ed alberi mediante la messa a dimora nel periodo invernale di specie arbustive e arboree scelte per tipologia d'intervento tra quelle autoctone della zona al fine di favorire la formazione di zone ecotonali, in ambienti in cui sono diffuse le monoculture, per sviluppare il così detto "effetto margine". Lungo le siepi, della larghezza di mt. 3, si prevede il mantenimento di una fascia di rispetto della larghezza di mt. 3,5 su entrambi i lati della siepe, da mantenere inerbita, non trattata con prodotti chimici e non coltivata per una larghezza complessiva della siepe di mt. 10. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Incremento degli spazi ecotonali mediante la creazione di elementi fissi del paesaggio in grado di creare luoghi di alimentazione, nidificazione, allevamento della prole e rifugio della fauna selvatica favorendo la riduzione dell'erosione del suolo, la formazione di barriera frangivento, l'incremento insetti pronubi e l'innalzamento del livello di biodiversità.

DURATA E OBBLIGHI

Cura e manutenzione, anche mediante rincalzi e irrigazioni di soccorso dell'impianto realizzato per almeno tre anni. E' vietata ogni forma di diserbo chimico delle aree interessate dall'intervento.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di 100 mt. ad un massimo di 500 mt., anche in più sezioni di almeno 50 mt.

TECNICHE DA ADOTTARE

Alternanza di specie arbustive e arboree in grado di favorire fioriture e fruttificazioni scalari. Le specie arbustive devono essere impiantate su tre file poste alla distanza di mt. 1 l'una dall'altra, con sesto d'impianto sulla fila di mt. 1, inoltre ogni 10 metri sulla fila centrale si deve prevedere l'impianto di una specie arborea; dovranno utilizzarsi piantine dell'altezza di almeno 30 cm di 2-3 anni di età. Dovranno eseguirsi le seguenti operazioni colturali: preparazione del terreno, messa a dimora piantine, fertilizzazione di impianto, eventuale irrigazione di soccorso, pacciamatura e quanto altro si renda necessario. Sostituzione delle piantine morte nei 3 anni successivi. Privilegiare il recupero di varietà locali (vedere Allegato B).

AREA DI INTERVENTO

Aree a elevata intensità di coltivazione scarsamente cespugliate ed alberate con modesto indice di biodiversità.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo massimo ammissibile per l'impianto della siepe: ;
Contributo anno per manutenzione siepe di siepe e fasce di rispetto, compreso irrigazioni di soccorso, sostituzione piantine morte e sfalcio delle fasce di rispetto: ;
Relativamente a questo intervento, contestualmente alla richiesta di collaudo dovrà essere allegata una nota dettagliata delle spese sostenute.

PRIORITA'

-Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea
punti + 4

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste che prevedano interventi in aree a monocultura (seminativi oliveti).

COLLAUDO

Il collaudo della messa a dimora delle piantine e delle fasce sarà eseguito entro il mese di ottobre dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.
Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di novembre.

Si consiglia abbinamento con intervento n.8-10.

INTERVENTO N. 8

Strutture mobili per l'ambientamento della fauna stanziale: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Semina colture a perdere, sorveglianza, manutenzione di strutture mobili di ambientamento della fauna stanziale, delle dimensioni da 1 a 5 Ha., poste in opera dall'ATC con pannelli elettrosaldati o rete con profilo "antigatto". L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Consentire l'ambientamento di della fauna stanziale di allevamento nelle fasi precedenti l'immissione.

DURATA E OBBLIGHI

Nel periodo di permanenza della struttura mobile fornita dall'ATC dovrà essere garantita la sorveglianza e la manutenzione della stessa nonché la presenza di colture pabulari all'interno della struttura. Le predette strutture mobili di ambientamento dovranno essere montate ad almeno 100 mt. da aziende agricole con nucleo familiare dimorante in azienda al fine di garantire, con il minimo disturbo alla fauna in ambientamento, la loro sorveglianza.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di 1 Ha. circa ad un massimo di 3 Ha.

TECNICHE DA ADOTTARE

Realizzazione di struttura mobile di ambientamento per fauna stanziale mediante posa in opera, da parte dei G.d.L. e/o personale qualificato delegato dall'ATC, di recinzione antigatto eventualmente elettrificata. Annualmente verrà erogato un contributo alle spese di sorveglianza, manutenzione delle opere e per la semina delle colture pabulari previste all'interno della struttura.

AREA DI INTERVENTO

Aree ad alto indice di biodiversità vocate per il ripopolamento della fauna stanziale.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo annuo per la sorveglianza e manutenzione della struttura:

Contributo Ha./anno per la semina delle colture pabulari all'interno della struttura:

PRIORITÀ

-Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea
punti + 4

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste che prevedano interventi prossimi a superfici già destinate ad interventi di miglioramento ambientale con colture a perdere, sfalcio più alto, non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee, ecc).

COLLAUDO

Il collaudo della sorveglianza e delle manutenzioni sarà eseguito ogni tre mesi dalla realizzazione della struttura dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G. Il collaudo delle semine delle colture pabulari sarà eseguito entro il mese di novembre successivamente alla germogliazione delle colture invernali e in maggio per le colture primaverili.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Annualmente nel mese di settembre.

Si consiglia abbinamento con Intervento n.1-4-5-6-7-9.

INTERVENTO N. 9

Foraggiamento integrativo: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Nel periodo in cui la caccia è vietata, ed in particolare a fine inverno inizio primavera, occorre prevedere la distribuzione di granaglie (grano tenero, mais spezzato, ecc) idonee all'alimentazione delle starni e dei fagiani mediante l'utilizzo di apposite mangiatoie in punti preordinati o lungo percorsi che si sviluppino nel territorio. I punti fissi di distribuzione debbono in genere essere protetti per evitare l'eventuale intrusione di altri animali. Il foraggiamento invernale ed estivo è essenziale per favorire la sopravvivenza delle starni e dei fagiani per ottenere migliori prestazioni riproduttive. Dal punto di vista alimentare, i mesi più difficili per i galliformi sono quelli dell'inverno ma anche quelli della prima parte della primavera. Il rapido interrimento delle stoppie e delle erbe infestanti lascia a disposizione solo i germogli verdi dei cereali seminati in autunno. Le foglie verdi dei cereali possono sostituire i semi dei cereali e delle erbe infestanti ma non hanno lo stesso valore energetico. Occorre inoltre riflettere sul fatto che se starni e fagiani avessero sufficienti quantità di chicchi di grani in inverno, godrebbero di migliori condizioni fisiche per poter sfuggire agli attacchi dei predatori. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Riduzione delle perdite nel tardo inverno tra i galliformi. Questa misura si è dimostrata, infatti, capace di aumentare i tassi di sopravvivenza dei galliformi e migliorarne la loro capacità riproduttiva in primavera.

DURATA E OBBLIGHI

Dal 01 febbraio fino al 30 agosto.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

n. 20 mangiatoie 100/ha

TECNICHE DA ADOTTARE

Le mangiatoie dovrebbero essere collocate ben prima della fine dell'inverno. Esse dovrebbero essere piazzate vicino ad ambienti favorevoli alla nidificazione. Si potrebbero installare 1 o 2 mangiatoie per ogni potenziale coppia di starni o fagiana riproduttiva.

AREA DI INTERVENTO

Aree cerealicole in monocoltura o poste ai margini di aree boschive, aree interessate da operazioni di ripopolamento con selvaggina stanziale.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo ammissibile:

Euro (ha/anno)

Le mangiatoie e le granaglie saranno fornite dall'ATC.

PRIORITÀ

-Superfici ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea prossime a strutture di ambientamento.

punti + 2

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito nella terza decade del mese di agosto dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di settembre.

Si consiglia abbinamento con Intervento n. 8.

INTERVENTO N. 10

Realizzazione di zone d'acqua bassa (15-25 cm.) o rimodellamento di argini a forte pendenza di laghetti collinari per una fascia di 5-10 m dalla riva e loro manutenzione per favorire la sosta, l'alimentazione ed il rifugio degli uccelli acquatici migratori: €.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Si prevede il recupero di vecchi laghetti collinari, nonché la creazione di zone d'acqua bassa, in prossimità di grossi bacini idrici (dighe, corsi d'acqua anche a carattere torrentizio), con tipologie atte a favorire la sosta, il rifugio e l'alimentazione degli uccelli acquatici migratori (palmipedi, rallidi e trampolieri). L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Creazione di aree di alimentazione, sosta e rifugio per gli uccelli acquatici.

DURATA

Cura e manutenzione dell'opera realizzata per almeno tre anni.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Da un minimo di circa Ha. 0.10.00 fino ad un massimo di Ha. 1 (uno).

TECNICHE DA ADOTTARE

Realizzazione e manutenzione di zone d'acqua bassa (15-25 cm.) o rimodellamento di argini a forte pendenza di laghetti collinari per una fascia di 5-10 m dalla riva per favorire la sosta, l'alimentazione ed il rifugio degli uccelli acquatici e trampolieri migratori anche mediante il recupero di punti idrici preesistenti (sorgenti) e/o il convogliamento delle acque di scolo superficiale al fine di favorire il ristagno in zone depresse del terreno, creazione di isole e zone affioranti idonee alla sosta ed eventuale nidificazione dell'avifauna acquatica avendo cura di mantenere alti i livelli dell'acqua anche in primavera ed estate, se disponibili le risorse idriche. E' consentito trattare i canneti con diserbanti a base di glifosate (Rondup), successivamente al loro disseccamento dovranno essere tagliati ed asportati per bruciarli all'esterno dell'invaso.

AREA DI INTERVENTO

Aree poste su rotte di migrazione, prossime a grossi bacini idrici (dighe/corsi d'acqua anche a carattere torrentizio).

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo massimo ammissibile per rimodellamento argini laghetto/ creazione zona d'acqua bassa:	€
Contributo Ha./anno per occupazione terreni coltivati (solo per la creazione zone d'acqua bassa):	€.
Contributo per la messa a dimora di massimo n. 200 piantine di vegetazione ripatriale (salice e pioppi):	€.
Contributo Ha./anno per lo sfalcio della vegetazione infestante:	€.

PRIORITA'

-Superfici vicine a grossi bacini idrografici e/o ricadenti lungo le rotte di migrazione delle specie acquatiche nell'ATC Bari
punti + 2

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste che prevedano interventi su maggiori superfici d'intervento nel limite massimo di Ha.1 (uno).

COLLAUDO

Il collaudo sarà eseguito, nella terza decade di ottobre dopo la realizzazione dei lavori dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di collaudo il Direttore Tecnico dell'ATC. Per il resto degli interventi proposti il collaudo sarà eseguito entro il mese di ottobre.

Le verifiche periodiche saranno eseguite dal Tecnico dell'ATC su disposizione del Direttore Tecnico. Al predetto Tecnico potrà affiancarsi nelle verifiche il Direttore Tecnico dell'ATC o delegato del C.d.G.

Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Nel mese di novembre.

Si consiglia abbinamento con Intervento n. 7.

INTERVENTO N. 11

Giornata ecologica per la pulizia di aree a forte vocazione faunistica mediante raccolta differenziata di rifiuti prodotti dall'attività venatoria (bossoli, vetro, plastica, carta, ecc): € 4.500

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Gli interventi di miglioramento ambientale comprendono anche le attività volte a contrastare le *esternalità negative* determinate da una scorretta fruizione del bosco dal punto di vista ricreativo e venatorio, si prevede pertanto la pulizia di aree a forte vocazione faunistica da rifiuti prodotti dall'attività venatoria (bossoli, vetro, plastica, ecc). Le richieste potranno essere presentate dalle Sezioni Provinciali/Comunali delle Associazioni Ambientaliste, Agricole e Venatorie pertinenti e presenti sul territorio. L'intervento è ammissibile solo previo sopralluogo del Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico si affinerà nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

La pulizia delle aree sottoposte ad intensa attività venatoria (boschi, macchie e loro margini, ecc.) al fine di asportare i rifiuti speciali non raccolti (bossoli, vetro, plastica, carte, ecc).

DURATA E OBBLIGHI

Una o più giornate necessarie alla pulizia dell'area d'intervento individuata; comunicazione dello svolgimento della giornata ecologica con un preavviso di almeno otto giorni al fine di consentire la partecipazione dei rappresentanti dell'ATC.

SUPERFICIE D'INTERVENTO

Comprensorio forestale.

TECNICHE DA ADOTTARE

Nel periodo febbraio/agosto in cui è vietata l'attività venatoria si provvederà alla raccolta differenziata dei rifiuti (bossoli, bottiglie di vetro e plastica, carta ecc.) abbandonati all'interno delle aree d'interesse faunistico mediante la loro rimozione, differenziazione, il trasporto e conferimento. L'ATC è esonerato da eventuali danni a persone e cose nel corso della giornata ecologica; i partecipanti dovranno essere coperti da assicurazione giornaliera infortuni a totale carico dell'Associazione richiedente il contributo.

AREA DI INTERVENTO

Aree ad alto indice di biodiversità, costituite da boschi di querce o misti e/o da boschi di conifere, cespugliati, aste fluviali ed aree contigue agli stessi sottoposte ad intensa attività venatoria.

CONTRIBUTO AMMESSO

Contributo massimo ammissibile per Associazione e per giornata ecologica e con un minimo di 30 partecipanti per area d'intervento:

PRIORITA'

-Superfici boscate ricadenti nelle aree SIC e ZPS

punti + 2

Qualora il numero di domande ritenute ammissibili sia superiore alla disponibilità economica, a parità di punteggio avranno la precedenza le richieste presentate dalle Sezioni Provinciali congiuntamente alla Sezione comunale in cui ricade l'area d'intervento.

COLLAUDO

Contestualmente alla richiesta di collaudo dovranno essere allegate fotografie dell'intervento promosso e del conferimento del materiale in discarica. Il collaudo sarà eseguito dopo la realizzazione dell'intervento di pulizia dal Tecnico dell'ATC. Al predetto Tecnico dovrà affiancarsi nelle operazioni di sopralluogo la Commissione nominata appositamente all'interno del C.d.G. dell'ATC.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Dopo il collaudo e comunque entro 30gg. dall'esecuzione dello stesso.

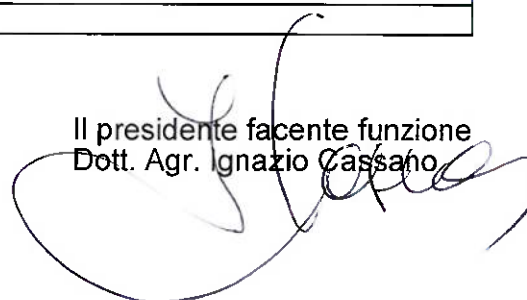
Si consiglia abbinamento con Intervento n.//

Allegato B - Lista delle essenze arbustive e arboree intervento n° 7

Piante con frutti appetiti dalla fauna	
Agazzino	Olivello spinoso
<i>Pyracantha coccinea</i>	<i>Hippophae rhamnoides</i>
Alterno	Pero selvatico
<i>Rhamnus alaternus</i>	<i>Pyrus pyraeaster</i> var. <i>amigdaliformis</i>
Alloro	Prugnolo
<i>Laurus nobili</i>	<i>Prunus spinosa</i>
Azzerruolo	Rosa selvatica
<i>Crataegus azarolus</i>	<i>Rosa canina</i>
Bagolaro	Sorbo domestico
<i>Celtis australis</i>	<i>Sorbus domestica</i>
Biancospino	Terebinto
<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Pistacia terebinthus</i>
Cachi	Viburno tino
<i>Diospyros kaki</i>	<i>Viburnum tinus</i>
Corbezzolo	
<i>Arbutus unedo</i>	Altre piante
Corniolo	Acero minore
<i>Cornus mas</i>	<i>Acer monspessulanum</i>
Crespino	Albero di giuda
<i>Berberis vulgaris</i>	<i>Cercis siliquastrum</i>
Fico	Bosso
<i>Ficus carica</i>	<i>Buxus sempervirens</i>
Fillirea	Ginestra di Spagna
<i>Phillyrea latifolia</i> e <i>P. angu</i>	<i>Spartium junceum</i>
Frangola	Olmo campestre
<i>Frangula alnus</i>	<i>Ulmus minor</i>
Fusaggine	Orniello
<i>Euonymus europaeus</i>	<i>Fraxinus ornus</i>
Gelso bianco e nero	Rosmarino
<i>Morus alba</i> e <i>M. nigra</i>	<i>Rosmarinum officinalis</i>
Lentisco	Salicone
<i>Pistacia lentiscus</i>	<i>Salix cinerea</i> e <i>S. caprea</i>
Ligustro	Salici
<i>Ligustrum vulgare</i>	<i>Salix sp.</i>
Melo selvatico	Pioppo bianco
<i>Malus communis</i>	<i>Populus alba</i>
Melograno	Olmo campestre
<i>Punica granatum</i>	<i>Ulmus minor</i>
Mirto	
<i>Myrtus communis</i>	
Nespolo	
<i>Mespilus germanica</i>	
Nocciolo	
<i>Corylus avellana</i>	
Noce	
<i>Juglans regia</i>	

Bari, settembre 2026

Il presidente facente funzione
Dott. Agr. Ignazio Cassano



Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI
info@atcbari.it atc.bari@pec.it

"Piano d'intervento annuale per i miglioramenti agricolo ambientali ai fini faunistici e la prevenzione dei danni da fauna stanziale nel territorio dell'ATC BARI"

BANDO PER L'ACCESSO AI FONDI ANNATE AGRARIE 2026 - 2027

MODALITA' PER L'ACCESSO AI FONDI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Prot.

1. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA:

La richiesta di contributo, redatta in carta semplice su apposito modello di domanda (allegato A) relativa agli interventi previsti dal presente *"Piano d'intervento annuale per i miglioramenti agricolo ambientali ai fini faunistici e la prevenzione dei danni da fauna stanziale nel territorio dell'ATC BARI"* annata agraria 2026-2027 **dovrà essere inviata dal all'** dall'avente titolo esclusivamente a mezzo posta certificata al seguente indirizzo atc.bari@pec.it.

La pec contenente la domanda dovrà recare la dicitura *"Piano d'intervento annuale per i miglioramenti agricolo ambientali ai fini faunistici.... Presentazione istanza"*.

Il richiedente deve dichiarare nella domanda, sotto la sua personale responsabilità, quanto segue:

- nome e cognome, luogo e data di nascita;
- residenza ed eventuale recapito telefonico;
- codice fiscale o partita I.V.A.;
- titolo di conduzione e possesso dei terreni;
- comune e località in cui si trovano i terreni oggetto di intervento;
- la superficie complessiva dell'azienda e le colture prevalenti.
- per i richiedenti non proprietari dei terreni di essere in possesso dell'autorizzazione del proprietario ad eseguire gli interventi.
- di non ricevere per interventi simili altri contributi da parte di Pubbliche Amministrazioni.
- se le superfici sono ricadenti nelle aree idonee dell'ATC Bari per le immissioni delle specie Starna, Fagiano e Lepre europea;
- se le superfici sono ricadenti nei siti NATURA 2000;
- aziende agricole con nucleo familiare dimorante in azienda al fine di garantire la sorveglianza delle colture, delle strutture e della fauna in ambientamento;
- su terreni prossimi a grossi bacini idrici (dighe, corsi d'acqua anche a carattere torrentizio);
- su terreni limitrofi a superfici boscate;
- su terreni all'interno di aree boscate.

L'ATC si riserva il diritto di non prendere in considerazione le domande incomplete.

2. DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- fotocopia di idoneo documento di identità valido;
- cartografia di insieme 1:25.000 o 1:10.000 con localizzati i terreni oggetto di intervento;
- se necessaria, dichiarazione di assenso del proprietario alla realizzazione degli interventi proposti.

Successivamente alla compilazione della graduatoria gli ammessi al contributo, su richiesta dell'ATC, dovranno produrre le seguenti documentazioni:

- estratto di mappa 1:2.000 (o altra scala disponibile) con evidenziate le particelle interessate dall'intervento;
- visura catastale, non anteriore a tre mesi, delle singole particelle oggetto di intervento;
- titolo di proprietà o conduzione.

Tutti i documenti potranno essere presentati in fotocopia.

3.REGIME DI AIUTI

I richiedenti potranno presentare richiesta per massimo due interventi contemplati dal presente bando, escluso l'intervento 8.

4.PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Nei 30 giorni successivi la chiusura del termine per la presentazione delle domande, il Tecnico dell'ATC istruirà le richieste pervenute eseguendo i relativi sopralluoghi. Successivamente il Tecnico provvederà ad elaborare le graduatorie di merito per Unità di Gestione e per singola tipologia d'intervento in base alle priorità assegnate, da sottoporre successivamente all'approvazione del C.d.G. Dove ritenuti necessari, potranno essere richiesti da parte dell'A.T.C. documenti integrativi e/o l'effettuazione di un nuovo sopralluogo per verificare la fattibilità degli interventi indicati nella domanda. Ai richiedenti ammessi a contributo sarà comunque inviata specifica autorizzazione ad eseguire i lavori; se entro 60 giorni dal termine ultimo di presentazione della domanda il richiedente non riceverà una risposta scritta, la domanda si riterrà respinta. Saranno approvati e finanziati tutti i progetti in possesso di vocazionalità faunistica così come indicate nei documenti tecnici in possesso dell'ATC BARI sino ad esaurimento delle disponibilità assegnate ai diversi interventi. In caso di rinuncia o inadempienza da parte di un richiedente il Tecnico dell'ATC provvederà ad istruire la prima richiesta fra quelle non ammesse per mancanza di fondi disponibili. I fondi non assegnati per i singoli interventi proposti saranno ridistribuiti sugli interventi le cui disponibilità finanziarie risulteranno esaurite e per i quali vi saranno richieste di contributo non ammesse per mancanza di fondi. I lavori e le opere inerenti le richieste pervenute dovranno essere eseguiti entro e non oltre sei mesi, a far data dal ricevimento della comunicazione di ammissione a finanziamento inviata dal Responsabile del Procedimento. Al termine dei lavori il richiedente dovrà presentare domanda di collaudo all'ATC. Il collaudo degli interventi proposti sarà effettuato, secondo i tempi indicati nella singola misura indicata nel del presente bando, dal Tecnico dell'ATC che eseguirà i relativi sopralluoghi. Lo stesso Tecnico dovrà elaborare un resoconto degli interventi eseguiti al fine di definirne la congruità e consentire al C.d.G. di deliberare la liquidazione dell'importo ammesso a contributo.

5.CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE

Il territorio di competenza dell'ATC "BARI", al fine di ripartire equamente gli interventi proposti e le risorse stanziare è stato suddiviso in

- *Città Metropolitana di Bari*
- *Provincia di Barletta-Andria-Trani*

così come individuate nella parte generale.

Le domande pervenute saranno divise per tipologia d'intervento al fine di elaborare apposite graduatorie di merito tenendo in considerazione le priorità indicate nel singolo intervento.

6. Autorizzazioni

Eventuali istanze agli organi competenti per il conseguimento del nulla osta alla realizzazione degli interventi (autorizzazioni comunali, svincolo idrogeologico, autorizzazioni forestali, ecc.) saranno richiesti da parte del beneficiario del contributo con oneri a suo esclusivo carico. Il C.d.G. non si assume nessuna responsabilità per inadempienze o infrazioni commesse nella esecuzione degli interventi proposti.

Il C.d.G. si riserva di effettuare ulteriori verifiche successivi al collaudo svolto e comunque prima della scadenza prevista per i vari interventi.

7. REVOCA DEI CONTRIBUTI

Premesso che l'erogazione dei contributi avverrà solo dopo a verifica positiva del DURC, qualora siano rilevate inadempienze nella cura e manutenzione delle opere e degli interventi realizzati il C.d.G., a seconda del grado di gravità dell'inadempienza registrata, si riserva il diritto:

- di non assegnare o assegnare solo parzialmente i contributi previsti e qualora questi siano stati già erogati in forma ridotta di richiederne la totale o parziale restituzione;
- di valutare l'opportunità di emettere idoneo provvedimento finalizzato ad escludere la ditta in questione da altri contributi erogati da questo ATC per almeno i quattro anni successivi.

Tuttavia, nel caso di non riuscita dell'intervento, per cause indipendenti dal beneficiario, come per esempio eventi meteorologici sfavorevoli che determinano la mancata germinazione delle colture seminate o il danneggiamento delle stesse o delle opere realizzate, il contributo sarà liquidato nella misura ridotta fino del 50% di quello previsto in considerazione anche delle spese sostenute per realizzare quanto proposto nella misura alla quale si è aderito.

Bari, settembre 2026

Il presidente facente funzione
Dott. Agr. Ignazio Cassano



Allegato A

**All'A.T.C. Bari
Via V. Lenoci, 8
70028 SANNICANDRO DI BARI**

OGGETTO: Richiesta di contributi per l'incentivazione delle opere di miglioramento ambientale e la prevenzione dei danni da fauna stanziale. Annata agraria 2025 ai sensi del R.R. 05/2021.

 I sottoscritto/a _____ nato/a
il _____ a _____, residente in
via _____ CAP _____
Frazione _____ tel./fax _____ C.F. o
P.IVA _____ in _____ qualità
di _____ dell'azienda
agricola _____
situata nel Comune di _____ in
località _____ superficie complessiva di ha _____
e con prevalenza delle seguenti colture: _____

CHIEDE

di essere ammesso ai contributi previsti dal R.R. 05/21 e relativi a opere di miglioramento ambientale attraverso la realizzazione dei seguenti interventi meglio dettagliati nell'apposita relazione tecnica e/o progetto:

N° INTERVENTO	TIPOLOGIA	SUPERFICIE HA.
Intervento n. 1	Rilascio colture a perdere.	
Intervento n. 2	Semina di strisce di colture a perdere di leguminose da granella negli oliveti.	
Intervento n. 3	Colture a perdere con finalità dissuasive.	
Intervento n. 4	Contributo per lo sfalcio più alto, la non raccolta e bruciatura della paglia di graminacee.	
Intervento n. 5	Mantenimento degli incolti e rilascio banchine erbose.	
Intervento n. 6	Conservazione dei margini delle coltivazioni cerealicole non trattati con pesticidi ed erbicidi.	
Intervento n. 7	Messa a dimora siepi e cespugli.	
Intervento n. 8	Strutture mobili per l'ambientamento della fauna stanziale.	
Intervento n. 9	Foraggiamento integrativo.	
Intervento n. 10	Realizzazione e manutenzione di zone d'acqua bassa (15-25 cm.) o rimodellamento di argini a forte pendenza di laghetti collinari per una fascia di 5-10 m dalla riva per favorire la sosta, l'alimentazione ed il rifugio degli uccelli acquatici migratori.	

da realizzarsi nei seguenti appezzamenti

NCT del Comune di _____, foglio n. _____, particelle n. _____ interv. n. _____

NCT del Comune di _____, foglio n. _____, particelle n. _____ interv. n. _____

“Unità di Gestione” della Città Metropolitana di Bari n. _____

“Unità di Gestione” della Provincia Barletta-Andria-Trani n. _____

A tal fine dichiara inoltre sotto la propria responsabilità che i terreni interessati dagli interventi sopra indicati sono:

- compresi all'interno del territorio destinato a caccia programmata dell'A.T.C. BARI;
- sono distanti almeno 500 metri dai centri urbani, dalle aree industriali, portuali, aeroportuali, dalle discariche e cave attive; 100 metri da edifici agricoli destinati ad abitazione o utilizzati per attività produttive agricole e da strade pubbliche.

Se gli interventi proposti sono:

- ☐ ricadenti in siti NATURA 2000;
- ☐ aziende agricole con nucleo familiare dimorante in azienda al fine di garantire la sorveglianza delle colture, delle strutture e della fauna in ambiente;
- ☐ boschi aventi al proprio interno punti d'acqua, cisterne o pescare funzionanti;
- ☐ su terreni prossimi a grossi bacini idrici (dighe, corsi d'acqua anche a carattere torrentizio);
- ☐ su terreni limitrofi a superfici boscate;
- ☐ su terreni all'interno di aree boscate;
- ☐ su aree sottoposte negli ultimi 3 anni ad almeno 2 eventi di danno da cinghiali.
- ☐ su superfici ricadenti nelle delle "aree problematiche" e nelle "aree non vocate" alla specie dell'ATC Bari.

Dichiara inoltre:

- ☐ *di accettare le prescrizioni e/o integrazioni eventualmente introdotte dalle autorizzazioni in fase di definizione presso gli Uffici competenti della Regione Puglia.*
 - ☐ che il contributo è destinato a finanziare un'attività che non produce reddito d'impresa e pertanto non soggetto alla ritenuta d'acconto del 4% di cui all'art. 28 del DPR 600/73 (IRPEG);
 - ☐ che il contributo è destinato a finanziare un'attività d'impresa per l'acquisto di beni strumentali (contributo in conto capitale) e pertanto non soggetto alla ritenuta d'acconto del 4% di cui all'art. 28 del DPR 600/73 (IRPEG);
 - ☐ che il contributo è destinato a finanziare un'attività d'impresa per l'acquisto di beni e/o servizi in conto esercizio e pertanto soggetto alla ritenuta d'acconto del 4% di cui all'art. 28 del DPR 600/73 (IRPEG);
 - ☐ di non percepire per gli stessi interventi/opere contributi da parte di altre Pubbliche Amministrazioni
- di essere proprietario dei terreni ovvero di essere autorizzato dal proprietario o dai proprietari (si allega autorizzazione scritta) ad eseguire gli interventi.
- di essere a conoscenza del “Piano d'intervento annuale per i miglioramenti agricolo ambientali ai fini faunistici e la prevenzione dei danni da fauna stanziale nel territorio dell'ATC BARI ai sensi R.R. 05/2021 Anno 2025” proposto dall'A.T.C.
- ed in particolare:
- a) dei punteggi proposti dal Comitato di Gestione dell'A.T.C. per la formazione delle graduatorie inerenti all'accesso del finanziamento medesimo;
 - b) che tutte le necessarie autorizzazioni all'esecuzione degli interventi e delle opere proposte (autorizzazioni comunali svincolo idrogeologico, svincolo paesaggistico, ecc.), eccetto la

VINCA, sono a carico del richiedente;

c) che il Comitato di Gestione dell'A.T.C. non si assume nessuna responsabilità per inadempienze o infrazioni commesse nella realizzazione dei lavori e delle opere;

d) si impegna a rispettare integralmente tutte le modalità di attuazione degli interventi di miglioramento ambientale contenute nel Piano e/o nel progetto;

e) che il C.d.G. si riserva il diritto di non prendere in considerazione le domande incomplete;

Modalità di pagamento delle somme ammesse a contributo:

☐ diretto assegno non trasferibile

☐ su c.c. n. _____ di _____ presso la Banca _____ Filiale _____

Si allega:

☐ fotocopia di idoneo documento di identità valido;

☐ cartografia di insieme 1: 25.000 o 1: 10.000 con localizzati i terreni oggetto di intervento;

☐ se necessaria, dichiarazione di assenso del proprietario alla realizzazione degli interventi proposti.

Data _____

Firma del richiedente _____

DICHIARAZIONE DI CONSENSO

(ai sensi del D.Lgs. 196/03 sulla tutela dei dati personali)

Il sottoscritto interessato attesta il proprio libero consenso affinché l'A.T.C. proceda al trattamento dei propri dati personali ai fini della gestione, nonché alla loro comunicazione ai seguenti soggetti: Pubbliche Amministrazioni, Associazioni Agricole, Venatorie e Ambientaliste.

Firma del richiedente

Si veda il *"Piano annuale per i miglioramenti agricolo ambientali ai fini faunistici e la prevenzione dei danni da fauna stanziale nel territorio dell'ATC BARI ai sensi del R.R. 05/2021 Anno 2025"* per la lista degli interventi ammissibili e le loro caratteristiche tecniche.

PERIODO PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA:

DAL AL.....

INDIRIZZO:

atc.bari@pec.it

ESCLUSIVAMENTE A MEZZO PEC

PIANO PREVENZIONE DEI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA SELVATICA AI MANUFATTI, ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, AL PATRIMONIO FAUNISTICO ED EVENTUALE CONTROLLO DELLE SPECIE CAUSA DEI DANNI.

L'ATC elaborerà il *"Piano annuale di prevenzione dei danni 2026-2027"* che definirà le attività di prevenzione dei danni da Cinghiale sugli ecosistemi e sulle produzioni agricole e ne valuterà la reale efficacia in termini di riduzione dei danni utilizzando la quota stanziata dalla Regione con il Programma Venatorio Annuale per la prevenzione ed erogazione contributi per i danni prodotti dalla fauna selvatica stanziata nei territori destinati a caccia programmata art. 51 c. 4 let. b). L.R. 59/2017 e s.m.i.

Nel *"Piano annuale di prevenzione dei danni"* saranno indicate le *"aree"* dove realizzare gli interventi di prevenzione e le diverse *"tecniche di prevenzione del danno"* (diretta ed indiretta).

In funzione della presenza di colture a rischio, le *"aree"* dove realizzare gli interventi di prevenzione potranno ricadere all'interno delle *"aree vocate"*, delle *"aree problematiche"*, delle *"aree non vocate"*.

Tra le *"tecniche di prevenzione diretta del danno"* da Cinghiale alle coltivazioni agricole e forestali (olfattiva, acustica, meccanica, elettrica) si utilizzeranno:

- a) le recinzioni meccaniche. I recinti permanenti costruiti con pali e rete metallica parzialmente interrata risultano, se ben realizzati, praticamente *"impermeabili"* ai cinghiali, e sono idonei per la protezione di ridotti appezzamenti di particolare pregio (vivai, orti);
- b) le recinzioni elettrificate. I recinti dovranno essere costituiti da tre fili elettrificati posti ad un'altezza di circa 10, 30 e 60 cm, nel caso di tre fili, e fissati ad una serie di paletti di sostegno mediante appositi isolatori. Il sistema di elettrificazione è costituito da batterie a 12 V oppure da pannelli solari; in alternativa, ove questo è possibile, il sistema può essere collegato direttamente con una linea elettrica a 220 V. Le apparecchiature migliori emettono impulsi brevi ed ad alto voltaggio, che consentono di conservare l'efficacia dei recinti anche nel caso di corto circuiti dovuti a contatti con la vegetazione che altrimenti rischierebbero di interrompere il flusso di corrente. La recinzione potrà essere installata secondo due modalità principali: a protezione integrale delle singole parcelle potenzialmente appetite dal Cinghiale o come protezione lineare di tratti a rischio, per esempio zone di confine tra bosco ed aree coltivate; in entrambi i casi è comunque necessario che il montaggio venga eseguito con cura e seguendo le asperità del terreno.

Tra le *"tecniche di prevenzione indiretta del danno"* da Cinghiale alle coltivazioni agricole e forestali (foraggiamento artificiale), si utilizzeranno:

- a) le colture a perdere. Consistono nel destinare dei piccoli appezzamenti di terreno alla coltivazione di cosiddette "*colture a perdere*". Questo tipo di interventi dovranno essere localizzati ai margini del bosco, o al suo interno, ed in prossimità delle zone di rimessa degli animali, in modo da assicurare le condizioni di tranquillità necessarie a favorirne la frequentazione da parte dei cinghiali.

Le diverse "*tecniche di prevenzione del danno*" (diretta ed indiretta) potranno essere impiegate contemporaneamente e in maniera sinergica.

Il "*Piano annuale di prevenzione dei danni*" deve prevedere la pianificazione e la regolamentazione:

- a) delle recinzioni elettrificate che si intende attivare, ovvero:
1. la loro estensione chilometrica;
 2. il numero di batterie da impiegare;
 3. la loro ubicazione territoriale riportata nel SIT;
 4. le emergenze agricole che si intende difendere;
 5. le persone responsabili dell'impiego delle recinzioni.
- b) delle colture a perdere, ovvero:
1. il loro numero e la loro estensione;
 2. la loro ubicazione territoriale, riportata nel SIT;
 3. le essenze vegetali che vi si intende coltivare.
- c) di ogni altro intervento ritenuto utile ai fini della prevenzione dei danni agricoli. la liquidazione di un contributo per i danni accertati alle coltivazioni agricole.

Si fa presente inoltre che la Regione Puglia, ha adottato:

- la D.G.R. 1193/2022 Oggetto: *Approvazione Disciplinari per la gestione della "Caccia di Selezione" al Cinghiale, Cervidi e Bovidi nel territorio regionale;*
- la D.G.R. 886/2023 Oggetto: *"Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia";*
- la D.G.R. 934 del 04/07/2024 Oggetto: *Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Puglia ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023: individuazione struttura regionale competente e fissazione della data per la proposta di Piano Straordinario Regionale, successivamente modificato con D.D. 122 del 17/05/2024 Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Alimentare.*

Alla luce dei provvedimenti regionali il C.d.G. ha dato attuazione al depopolamento del cinghiale nel territorio di competenza mediante la *Caccia di selezione da appostamento* secondo quanto di seguito riportato:

1. i prelievi di cinghiale in caccia di selezione da appostamento potranno essere eseguiti, secondo le disposizioni regionali;
2. la prenotazione dei *Settori* potrà essere effettuata il giorno prima per il giorno dopo(- *fascia mattutina dalle: 1 ora prima dell'alba alle 10,00; - fascia serale dalle: 16,00 alle 1 ora dopo il tramonto*) affinché gli stessi operatori, mediante la realizzazione di insogli e punti di foraggiamento possano migliorare i prelievi riducendo lo *sforzo di caccia* complessivo, così come previsto dall'*Art. 11 Esercizio del prelievo punto 4* della DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 giugno 2023, n. 886 "*Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione*"; (4.Nell'ambito del controllo al cinghiale è autorizzata la creazione di insogli, di punti di abbeverata e di punti di foraggiamento con l'impiego di sole granaglie nel limite di 1Kg/die su massimo 2 punti per Settore).
3. la **prenotazione dei Settori** sarà consentita in tutto il Distretto di appartenenza e non solo nell'Unità di Gestione prescelta;
4. la caccia di selezione da appostamento sarà consentita **ANCHE** all'interno dei **SITI RETE NATURA 2000 (SIC/ZPS/ZSC)** non trattandosi di attività di Controllo e quindi non soggetta alle Misure di Conservazione TRASVERSALI di cui al R.R. n. 6 del 10 maggio 2016 e s.m.i. (R.R. n. 12 del 10 maggio 2017); nonché nelle aree protette di pianificazione regionale (Parchi Regionali, ZRC Oasi)
5. costituire in ATC un ELENCO DI BIOREGOLATORI PER ESECUZIONE DI INTERVENTI URGENTI a difesa delle coltivazioni oggetto di danneggiamento. I cacciatori di selezione dovranno essere iscritti ALL'ALBO NAZIONALE DEI BIOREGOLATORI ed al Distretto ed opereranno singolarmente in selezione;
6. istituire un NUMERO VERDE per consentire ai proprietari dei terreni la segnalazione della presenza dei Cinghiali nelle coltivazioni e richiedere l'intervento dei BIOREGOLATORI;

Sono in fase di completamento le istanze, presentare *on-line* degli elenchi degli appartenenti alle squadre/gruppi, per la caccia in forma collettiva al Cinghiale da parte dei Capi squadra.

Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via V. Lenoci 8
70028 SANNICANDRO DI BARI
info@atcbari.it atc.bari@pec.it

PARROCCHETTO DAL COLLARE (*Myiopsitta monachus*)

Trattandosi di specie aliena si attendono indicazioni dalla Sezione competente regionale sulle modalità e tempi di prelievo.

Bari, settembre 2026

Il presidente facente funzione
Dott. Agr. Ignazio Cassano

